

# L'A

Periodico mensile  
di economia,  
politica,  
tecnica agraria e  
zootecnica, ambiente

## L'AGROTECNICO OGGI



## AGROTECNICI SOTTO ATTACCO



**ARRIVA  
LA RIFORMA  
GELMINI**



**DA TORINO  
"PROMUOVERE  
SE STESSI"**



**McITALY:  
IL PANINO  
DELLA DISCORDIA**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.  
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"  
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84  
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni  
Direzione, redazione e amministrazione:  
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.  
Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569  
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare  
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente  
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

# LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è **obbligatorio** per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

**Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione GRATUITAMENTE per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata**

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it) cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "COME ATTIVARE LA PEC"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una **copia del proprio documento di identità**, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. **199.418.010**

Tramite Raccomandata a: **NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)**

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. **199.122.007**.



**SICUREZZA POSTALE**  
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC  
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI  
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito [www.pecagrotecnici.it](http://www.pecagrotecnici.it) oppure richiedi informazioni al numero **199.122.007** o tramite e/mail: [pec@namirial.com](mailto:pec@namirial.com)



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI  
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI



**Namirial** DIVISIONE PEC  
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)

# Sommario

## PROFESSIONE AGROTECNICO



4 Una pallottola per il Presidente



12 Approvata la Riforma Gelmini, gli Istituti Agrari trattengono il fiato

17 All'anagrafe delle professioni i primi ad iscriversi sono gli Agrotecnici

19 Una maggior professionalità passa da "Promuovere se stessi"

21 Agrotecnici, Oiga e Mipaaf: una "formazione" vincente



22 Quegli agrotecnici "allevatori di anime"

## 23 VITA DEI COLLEGI

## 25 DALLE SCUOLE

## 26 IASMA INFORMA

## 27 DICONO DI NOI

## ATTUALITÀ



35 Quella DOP è una Bufala

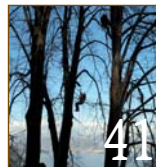


36 Il panino della discordia

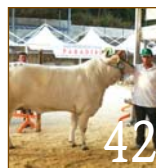
37 "Milleproroghe": riecco la PPC

38 Il futuro reddito degli agricoltori? È "Qui da noi"

## TECNICA



41 Treeclimbing, il gioco da bambini che è divenuto un lavoro



42 Il regno della Marchigiana? È a Benevento...

## FIERE E CONVEGNI

43 Fieragricola la carica dei 130mila

## 45 AZIENDA INFORMA

## 47 IL MERCATINO

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica "Lettere al Direttore", *Panorama Regionale*."

*Ce ne scusiamo con i lettori.*

## L'aforisma del mese

*"La felicità non dipende da quello che ci manca ma dal buon uso che facciamo di quello che abbiamo".*

Thomas Handy  
(Generale dell'esercito degli Stati Uniti, 1890-1970)

## Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543.723771  
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata Srl  
Via Goito, 13 - 40126 Bologna  
Tel. 051.6575834 - 051.6575859  
Fax 051.6575853  
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com  
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



## L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL  
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì  
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569  
E-mail: info@agro-oggi.it  
Autorizzazione Tribunale di Forlì  
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.  
Fondato da ROBERTO ORLANDI  
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:  
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ALESSANDRO ANCARANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Aldo Genovesi, Enrico Rodi, Luca Snaidero, Silvia Ceschini, Teresita Russo, Carmine Belperio, Andrea Alteri.

Abbonamento annuo:  
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.  
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:  
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:  
AQUACALDA S.R.L.  
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia  
il 20 Febbraio 2010

**CONTRO I RITARDI POSTALI  
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"  
ON-LINE NEL SITO  
WWW.AGROTECNICI.IT**

# Una pallottola per il **Presidente**

L'INCREDIBILE RACCONTO DI DUE ANNI DI AGGRESSIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI ED AL SUO PRESIDENTE. MA, SEPPUR TARDI, ALLA FINE SI E' APERTO UNO SQUARCIO DI VERITÀ

**F**u un anno difficile, il 2005, per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed in particolare per il suo Presidente, Roberto Orlandi, chiamato ad affrontare prove a cui certo non pensava.

Le prime avvisaglie della tempesta che andava profilandosi, come sempre in questi casi, furono sottovalutate. Si manifestarono con l'invio di una lettera anonima, recapitata nel mese di aprile 2005 a tutti i Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati d'Italia.

Il "Corvo" (chiameremo così l'autore) era stato nell'occasione fantasioso; utilizzando un programma grafico aveva riprodotto una circolare del Collegio Nazionale di qualche giorno prima, contraffacendone però il contenuto e facendo dire al Presidente Orlandi (la cui firma era stata anch'essa riprodotta con lo scanner in calce al documento) che lo stesso aveva "distratto" i soldi del Collegio Nazionale impossessandosene per finalità lucrative e ciò "grazie alla ignoranza" degli iscritti nell'Albo. Seguivano numerosi documenti che avrebbero dovuto dimostrare l'affermazione.

Il timing della lettera era particolarmente odioso, perché si inseriva nel preciso momento elettorale per il rinnovo del Consiglio Nazionale, per il quale Orlandi si era ricandidato. Seminare a piene mani dubbi sulla sua onestà, in un momento del genere, era per lui devastante.

Il Presidente reagì nell'unico modo possibile: presentando denuncia. Anche sapendo che il colpevole non si sarebbe mai trovato, come quasi sempre avviene in questi casi.

E così infatti fu. Gli autori rimasero ignoti di fronte alla legge, anche se i pensieri di molti andarono a vicende accadute poco tempo prima presso l'Albo della Provincia di Rovigo (il Collegio locale era stato commissariato pochi mesi prima dal Collegio Nazionale per "gravi irregolarità"); il frasario utilizzato dal "Corvo" richiamava infatti gli argomenti polemicizzati nell'occasione del commissaria-

mento.

Ma poteva essere una semplice coincidenza. Oppure, peggio, un depistaggio.

Nessuno allora pensava però che quella lettera anonima fosse solo l'inizio di una violenta e prolungata opera di scientifica denigrazione.

Passarono esatti sessanta giorni e, ad urne "professionali" ancora aperte, il 2 giugno 2005 Festa Nazionale della Repubblica, arrivò la seconda lettera anonima, questa volta non per posta ma attraverso internet: il "Corvo" aveva fatto un salto tecnologico.

Dal momento che la prima lettera anonima ed i veleni in seguito sparsi a piene mani non avevano sortito l'effetto superato (il consenso che la categoria dimostrava verso il suo Presidente non era stato scalfito) la seconda lettera era, se possibile, ancora più subdola ed insidiosa.

Rivolta al Presidente, così iniziava "Siamo persone che ti sono vicine, in tutti i sensi..." e poi continuava affermando di essere a conoscenza di segreti di cui Orlandi avrebbe dovuto vergognarsi (fra le altre cose si insinuava che avesse inconfessabili interessi con un certo "Mori", dove il riferimento chiarissimo era al dott. **Gabriele Mori**,

adesso come allora integerrimo Direttore Generale della Fondazione previdenziale ENPAIA, dove gli Agrotecnici avevano collocato la loro Cassa di previdenza. E dove l'aveva anche collocata la "concorrente" categoria dei Periti agrari).

Il "Corvo", che si firmava con la strana sigla "PA.PIROLI", proponeva un accordo pubblico ad Orlandi: il suo ritiro dalla competizione per la riconferma alla presidenza dell'Albo in cambio del silenzio sui suoi "affari segreti".

Il Presidente fece l'esatto contrario. Andò avanti, vinse le elezioni, venne riconfermato e sparse nuovamente denuncia sempre contro ignoti. Che però dimostravano di conoscere bene le vicende interne della categoria.

Ancora una volta molti tornarono a pensare ai "fatti di Rovigo", anche perché il "Corvo" nella sua lettera li richiamava espressamente, scrivendo "Il commissariamento di Rovigo è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso".

Ancora una coincidenza oppure sempre un depistaggio?

Questa volta il Magistrato di turno affidò le indagini alla Polizia Postale, che seguì con pazienza la traccia informatica delle e-mail riuscendo ad

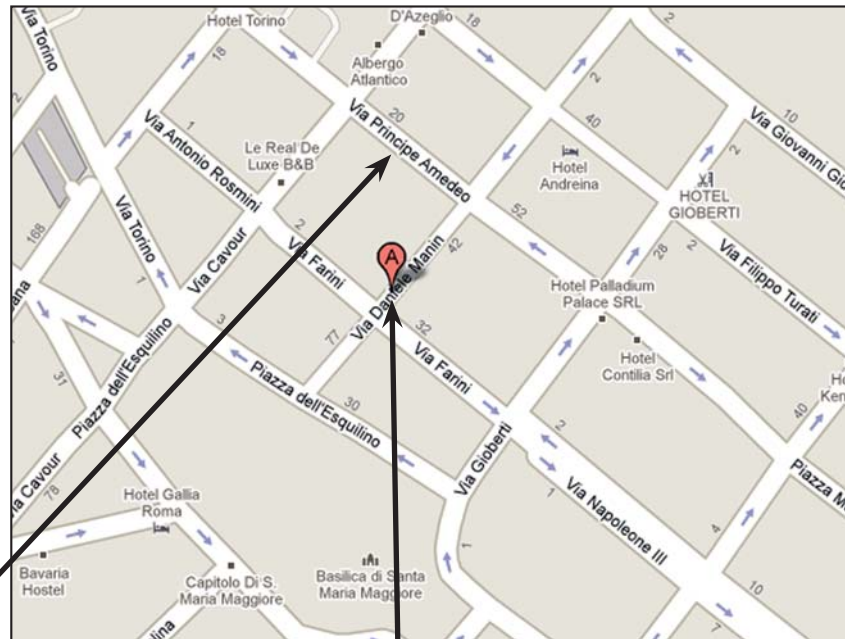


Roberto Orlandi. Sotto tiro per più di due anni. Sembra dire .... "Cose da matti!"

**Una incredibile coincidenza.** L'internet point da cui partivano le e-mail anonime denigratorie si trova in via Daniele Manin, una stradina secondaria dell'Esquilino.

A pochi metri di distanza (in Via Principe Amedeo n. 23) si trova la sede del Collegio Nazionale dei Periti agrari, dove Andrea Bottaro ha il suo ufficio e dove i Carabinieri, nel corso di una perquisizione, troveranno in un computer un file con il numero telefonico da cui partivano i messaggi di minaccia al Presidente Orlandi.

Le indagini non hanno trovato nessun elemento di prova che possa ricondurre le lettere anonime al Bottaro, ma certo la coincidenza di luoghi è sorprendente.



La sede del Collegio Nazionale dei Periti agrari.



L'internet point di via Manin.

individuare (tramite l'indirizzo IP del computer utilizzato) il luogo da dove erano partite. Si trattava però di un Internet Point di proprietà di un cittadino del Bangladesh il quale, interrogato dagli agenti, ammise di non avere tenuto un elenco delle persone che usufruivano dei suoi PC ed, a mesi di distanza, non era in grado di dire chi potesse avere inviato quella e-mail.

L'indagine finiva in un vicolo cieco. Non potendo fare altro, venne archiviata e gli ignoti rimasero tali.

Ma il lavoro della Polizia Postale rivelò una sorpresa: l'Internet Point da cui erano partite le e-mail non era a Rovigo, come qualcuno poteva pensare e neppure in una altra limitrofa località.

Era invece a Roma, al civico 71 di via Manin, una piccola strada del quartiere Esquilino che fa angolo con via Principe Amedeo dove, per singolare combinazione, si trova la sede del Collegio Nazionale dei Periti agrari, un Albo "concorrente" con quello degli Agrotecnici; inizialmente questa

coincidenza sembra frutto del caso ma poi, alla luce dei fatti successivi, si rivelerà essere invece inquietante. Le indagini avevano messo in luce un altro elemento: il "Corvo" doveva essere romano oppure un assiduo frequentatore di quella zona di Roma, diversamente non avrebbe potuto sapere che il titolare di quell'Internet Point non registrava i clienti, garantendone l'anonimato.

Tutti elementi questi che portavano ad escludere che gli autori delle lettere anonime fossero persone legate ai

“fatti di Rovigo” oppure, al contrario, che mettevano in relazione persone di Rovigo con ignoti personaggi della Capitale.

I quali, in ogni caso, non lesinarono l'invio di altre lettere, questa volta indirizzate a Polizia, Guardia di Finanza, Autorità di vigilanza, Ministeri, Corte dei Conti, ecc.; una alluvione di denunce anonime contro il Presidente Orlandi, ormai diventato come San Sebastiano sulla croce, trafitto da un nugolo di frecce con la punta intinta nel veleno della calunnia.

Di solito lettere di questo tipo vengono o dovrebbero essere cestinate, altre volte gli inquirenti ne tengono conto per avviare filoni di indagini, consapevoli che, al netto dei poco nobili motivi che li hanno ispirati, in quegli scritti anonimi, insieme alle menzogne, vi possono essere brandelli di verità su attività illegali.

Così alla porta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati iniziarono a presentarsi in molti: la Guardia di Finanza, la Corte dei Conti, ecc.

Ciascuno con il suo pezzettino di “riscontro” da cercare, ciascuno poi trovando in realtà tutto a posto, tutto fatto secondo regola.

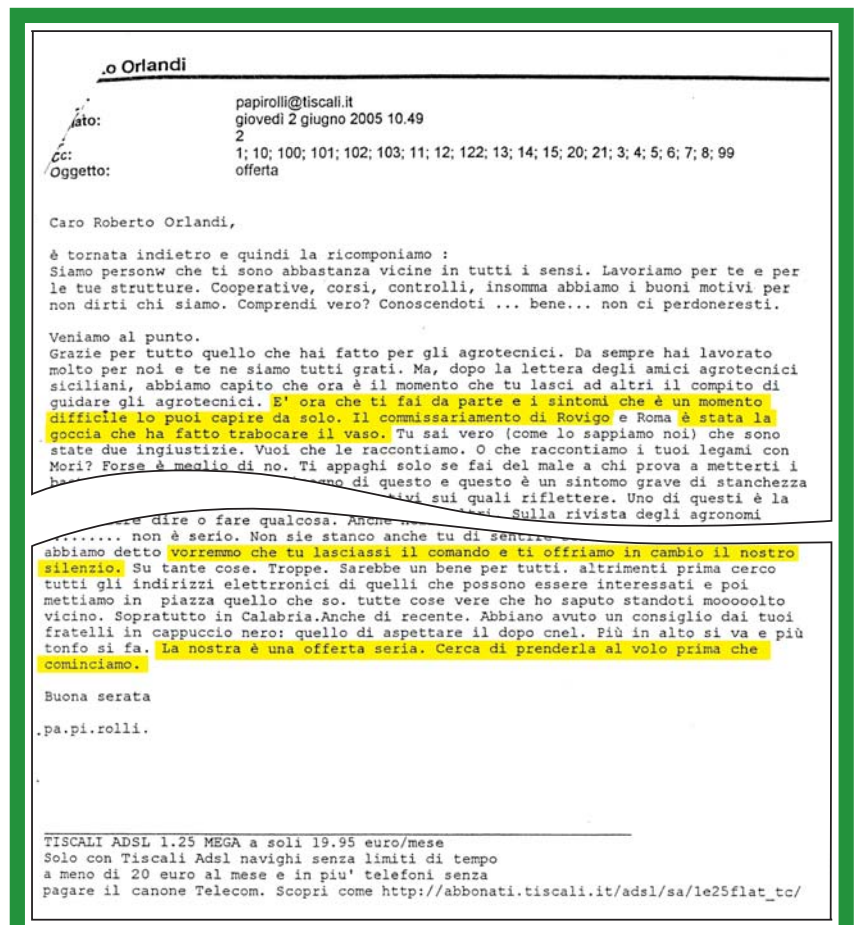
Non un documento fuori posto, non un pagamento men che meno regolare. Ogni ispezione si concluse con una archiviazione.

Insieme alle lettere anonime ed alle conseguenze che provocavano, il Presidente Orlandi dovette subire anche il tormento delle interrogazioni parlamentari; tecnicamente si tratta di interpellati che un qualunque Deputato o Senatore può indirizzare al Governo per chiedere informazioni su di una vicenda o denunciare un fatto.

Fra il mese di febbraio 2005 ed il febbraio dell'anno seguente contro Orlandi ne vennero presentate almeno una dozzina; in tutte lo si accusava di avere commissariato il Collegio di Rovigo per interessi personali: una accusa infamante perché, in tal caso, il Presidente avrebbe abusato dei suoi poteri.

Le interrogazioni non avevano uno specifico colore politico, erano presentate tanto da Parlamentari di destra quanto di sinistra, Deputati e Senatori che furono avvicinati in molti modi da “qualcuno” che fornì loro falsi incartamenti e false notizie, perfino il testo già predisposto dell'interrogazione da presentare.

Alcuni di loro si accorsero ben presto di essere stati strumentalizzati, che i fatti alla base delle loro interrogazioni non erano veri; fra di loro l'On. **Massimo Donadi** (ora Capogruppo dell'Italia dei Valori) che, molto one-



*Insinuazioni odiose. La lettera anonima inviata dall'internet point di Roma a centinaia di persone appartenenti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. I "fatti di Rovigo" sono indicati come "la goccia che ha fatto traboccare il vaso". E poi gli Autori propongono il loro ricatto al Presidente Orlandi: "Vorremmo che tu lasciassi", gli dicono, ed in cambio offrono il "loro silenzio" su quel che sanno.*

stamente, fece ammenda ritirando dopo pochi giorni l'interrogazione incautamente presentata, inoltre scrivendo una lettera di scuse al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nella quale l'Onorevole Donadi spiegava: “L'interrogazione, riguardante la nomina del Collegio degli Agrotecnici della provincia di Rovigo, non mi appartiene né come volontà né come contenuto.

L'interrogazione è stata predisposta come bozza dalla mia segreteria sulla base di segnalazioni ricevute ... per un mero errore è stata poi presentata”.

Ma intanto il danno era stato fatto, perché le interrogazioni presentate (anche quelle poi ritirate) vennero diffuse in mezza Italia ed ancora oggi si trovano in internet.

Nelle lettere anonime e nelle interrogazioni parlamentari, i “fatti di Rovigo” erano sempre al centro della scena. Ma era così importante quel Collegio provinciale? A guardarlo non sembrava proprio, od almeno non più di altri. Peraltro era un Collegio con un modesto numero di iscritti, circa 150, il più piccolo del Veneto.

Come si giustificava, allora, questo

spropositato impiego di forze nel montare una così estesa campagna denigratoria verso il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici, portata avanti per quasi due anni, con un grande utilizzo di risorse, anche economiche, e di mezzi? Solo il contattare decine di Deputati e Senatori chiede una buona organizzazione, un supporto di segreteria, entrate politiche e soprattutto perfetta conoscenza dei meccanismi parlamentari.

Chi era il regista che pianificava le mosse le quali, una dopo l'altra, come in una partita di scacchi, avrebbero dovuto portare il Presidente Orlandi alla distruzione?

In che modo? Semplice: con il commissariamento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da parte del Ministero della Giustizia.

Che fosse quello l'obiettivo, gli avversari di Orlandi non ne fanno certo mistero, lo dicono apertamente: i “fatti di Rovigo” sono solo un pretesto utile a questa strategia.

Ad un certo punto, sul telefonino del Presidente cominciano ad arrivare strani messaggi, talvolta di minac-



*Un crescendo di minacce. Qui sopra uno dei messaggi di minaccia inviati al cellulare del Presidente Orlandi, l'anonimo autore si firma con la sigla "P.P." che ricorda quella ("Pa.Pi.Rolli") in calce alle lettere anonime.*

*Sotto, il proiettile di pistola recapitato all'ufficio di presidenza dell'Albo degli Agrotecnici, insieme al messaggio che lo accompagnava.*

cia, ma uno è davvero chiarificatore. Dice "SEI FINITO. TU E PORAZZINI, STESSA SORTE". E' firmato con la sigla "P.P.", che richiama la firma "PA. PIROLLI" delle lettere anonime.

Nel messaggio il riferimento è a **Dina Porazzini**, ex-Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Agronomi, sciolto nel giugno 2004 dal Ministero della Giustizia per gravi irregolarità (*Porazzini era stata condannata per avere falsificato delibere dell'Ordine, relative all'assegnazione di corsi di formazione*).

In realtà il Presidente Orlandi era stato, all'epoca, uno dei grandi avversari di Porazzini, con la quale si era scontrato in più occasioni; gli aveva sbarrato la strada nella scalata interna al CUP, il Comitato Unitario dei Professionisti, aveva apertamente preso le distanze da lei nell'ambito delle professioni agrarie e dunque il paragone era davvero improprio. Però altrettanto esemplificativo di dove voleva andare a parare la campagna di fango che era stata montata: commissariare il Collegio Nazionale e far cadere Orlandi.

Contro il quale viene anche presentata una grandine di denunce: ad un certo punto fra le Procure di Roma e di Rovigo se ne contano quindici, una specie di mitragliata.

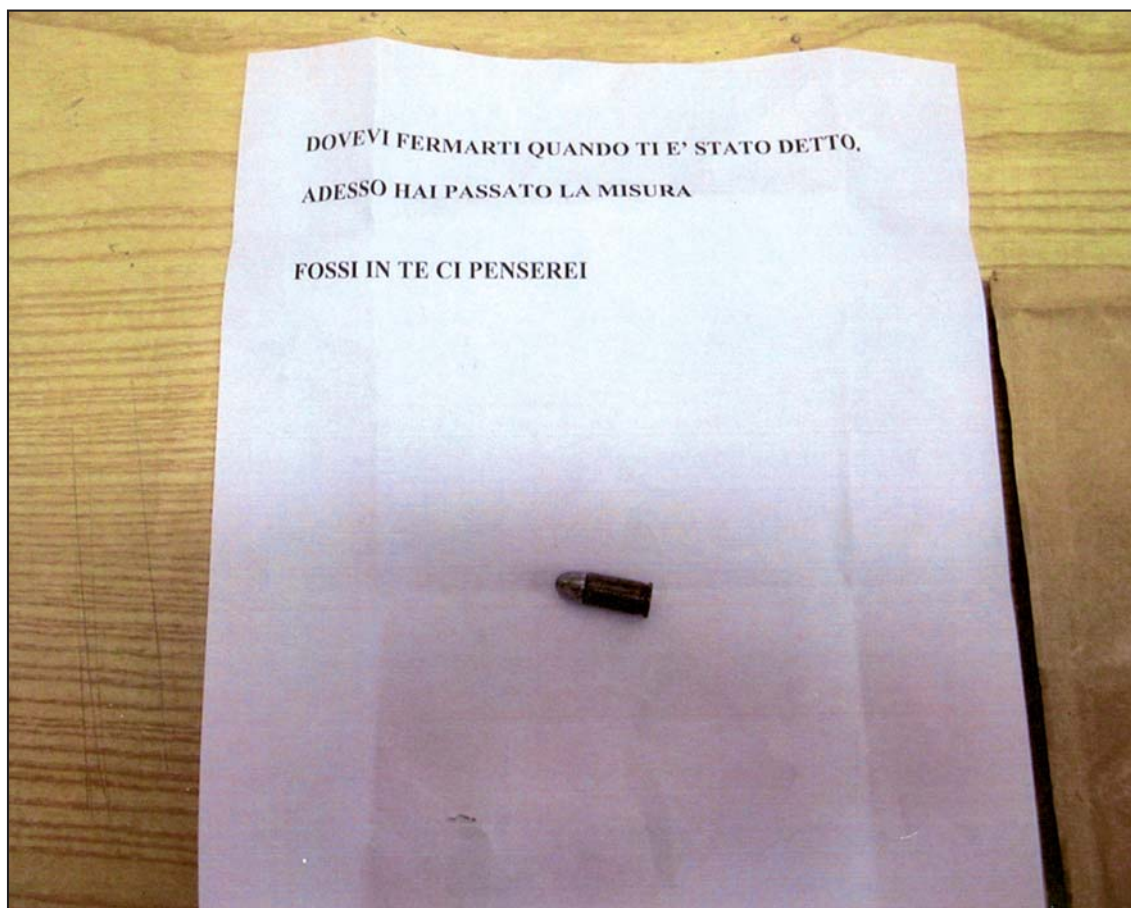
A presentarle sono quasi sempre l'ex-Presidente del disciolto Collegio di

Rovigo, **Giorgio Ferrighi** e gli altri componenti il Consiglio commissariato, i quali, nel frattempo, dopo lo scioglimento del Collegio, sono stati tutti deferiti a Milano, giurisdizione interna competente a valutare le violazioni del Codice Deontologico riscontrate a seguito del commissariamento. E Milano va giù pesante: radiato dall'Albo l'ex-Presidente Ferrighi insieme ad altri quattro fra Revisori e Consiglieri, sospesi dall'Albo i restanti componenti per periodi fino ad un anno.

Logico che il gruppo, privato del potere connesso alla carica e dei vantaggi conseguenti, non avesse in simpatia Orlandi, alla cui ferma determinazione addebitavano le loro disgrazie. Ma presentare e soprattutto seguire un così gran numero di denunce richiede una costante assistenza legale. Serve dunque parecchio denaro. A Rovigo, fra gli ex-collegi dei radiati e dei sospesi, sono in molti a stupirsi per questa improvvisa e grande disponibilità economica (*più di uno si chiede da dove arrivano i soldi, se siano tutti personali*) impiegata in una aggressione giudiziaria apparentemente senza senso.

Infatti le denunce sgranano il loro rosario, ma sono tutte infondate, ed una dopo l'altra sono archiviate.

A Rovigo però succede un fatto curioso, quattro degli ex-Agrotecnici ra-





**REGIONE CARABINIERI EMILIA ROMAGNA  
STAZIONE DI FORLÌ**

OGGETTO:- Annotazione dell'attività di indagine di PG art. 357 c.p.p. svolta a carico di:--//

- **BOTTARO Andrea** nato a Ponso (PD) il 25/05/1951, residente a Roma in Via E. Filiberto nr.257, presidente del Collegio Nazionale Periti Agrari con sede in Roma Via P. Amedeo nr.23 int.8.-

...in esecuzione del decreto di perquisizione locale e personale avente nr.438/2008 R.G.N.R. Mod.21 emesso in data 29/01/2008 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nella persona del dott. Marco Forte Fabio.-

I sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. M.C. GIGANTE Salvatore, M.O. PANICI Piero e [redacted] massimo appartenenti al Comando in intestazione, nonché Brig. [redacted] LUIGI, appartenenti al Nucleo Operativo e [redacted] quanto segue :--//

5. Nel corso della perquisizione degli Uffici siti in Roma Via P. Amedeo nr.23, il BOTTARO Andrea, che aveva già negato il possesso e l'utilizzo dell'utenza 3395393550, senza darci preavviso chiedeva alla segretaria [redacted] di ricercare sul FILE denominato MAIL 11 se era censito il numero 3395393550. [redacted] riferiva al BOTTARO di averla effettivamente trovata (vds all.3), quindi lo stesso unitamente al legale di fiducia Avv.to [redacted] si recava nell'ufficio attiguo cercando di eludere la nostra sorveglianza, in quanto non ci avvisava. Essendoci accorti di tale strano comportamento ci recavamo subito presso tale postazione di lavoro contestando al BOTTARO tale condotta, che a nostro dire era finalizzata a cancellare il dato ivi contenuto. Il BOTTARO nell'immediatezza si difendeva dicendo che tale comportamento era da considerarsi di collaborazione, tanto che egli stesso si stupiva che l'utenza 3395393550, fosse stata inserita in tale file excel, in quanto non la non riconosceva e che avrebbe provveduto a chiamarci per farcene prendere visione. Nella circostanza si constatava che tale dato era memorizzato con la dicitura MIO, senza riportare altri dati identificativi. Anche di questo fatto se ne chiedeva contezza al BOTTARO che continuava ad insistere di essere estraneo ai fatti e quindi di non essere in grado di fornire spiegazioni. Sempre da consultazione del FILE denominato MAIL 11, avvenuta alla presenza del BOTTARO, si accertava la presenza dell'utenza

*Perquisizione. Un significativo brano del verbale della perquisizione effettuata dai Carabinieri il 14 febbraio 2008 presso il Collegio Nazionale dei Periti agrari a Roma, nel quale si da conto del tentativo di Bottaro di cancellare il file contenente il numero telefonico "indagato".*

diati dall'Albo trovano un modo per continuare l'attività professionale: si iscrivono all'Albo dei Periti agrari. Possono farlo (il titolo di studio è equipollente) previo superamento degli esami, ma la domanda è un'altra. Poteva il Collegio provinciale dei Periti agrari accoglierli? In fondo si trattava di persone radia-

te da un altro Albo per avere abusato della loro funzione o per avere omesso i loro doveri. Insomma qualche dubbio c'era, almeno relativamente al requisito della integra condotta morale e civile. Così come rimangono dubbi se la scelta di accogliere gli ex-Agrotecnici radiati sia stata presa dal Collegio dei Periti agrari di Rovi-

go in autonomia o se vi siano stati interventi esterni a spingere in tal senso.

Nel frattempo la pressione sul Presidente Orlandi si è fatta quasi insostenibile: lettere anonime diffamatorie, interrogazioni parlamentari dove si ipotizzano abusi, minacce sul telefonino, denunce penali per fatti non commessi: tutto insieme è un peso capace di stroncare chiunque.

E poi, ecco, arriva il carico di briscola. In puro stile mafioso, nell'aprile 2006, un proiettile di pistola viene recapitato in ufficio al Presidente, lo accompagna un biglietto con la minacciosa scritta "DOVEVI FERMARTI QUANDO TI E' STATO DETTO. FOSSI IN TE CI PENSEREI"

Il clima adesso si è fatto pesantissimo, ma Orlandi non cede di un millimetro.

I Carabinieri fanno intervenire perfino i RIS di Parma, cui affidano la perizia sul proiettile e sull'involucro che lo conteneva; ma chi lo ha inviato ha fatto le cose per bene. Non ci sono impronte utili da sfruttare, la busta è di tipo comune, la carta del messaggio pure.

Ma non per questo i militari dell'Arma desistono, hanno ancora una traccia da seguire: quella dei messaggi che venivano inviati sul telefonino del Presidente.

Si risale ad un numero: 339-5303550.

La pista sembra buona, ma ben presto finisce in un binario morto. Quel numero è di una SIM card ricaricabile ma "non anagrafata", il proprietario non è stato registrato al momento dell'acquisto oppure è di un lotto rubato. Quel che è certo è che a quel numero non è associata alcuna persona: chi lo detiene lo sa e, coperto dall'anonimato, continua ad agire indisturbato nell'ombra.

"Il diavolo fa le pentole ma non i coperci", recita un antico adagio, mai attuale come nella circostanza.

Gli investigatori dei Carabinieri si lanciano sull'ultima pista a loro disposizione: seguono le tracce elettroniche del Codice IMEI.

Si tratta del codice attribuito a ciascun telefonino e che viene registrato ad ogni chiamata fatta. In sostanza ogni qualvolta si telefona utilizzando un cellulare, il gestore telefonico registra sia il numero da cui è partita la conversazione che il Codice IMEI del telefono che ospita la SIM card. I due dati sono associati.

Così i Carabinieri, con una incredibile tenacia, tengono sotto controllo per mesi il telefonino da cui sono partiti gli SMS di minaccia al Presidente Orlandi.



Non sanno di chi è quel telefonino, ma sperano che il suo proprietario compia un errore, che “salti il coperchio della pentola del diavolo”.

Ed un bel giorno questo avviene. A mesi di distanza dai fatti l'ignoto proprietario della SIM card non anagrafata n. 339-5303550 compie la leggerezza di toglierla dal suo alloggiamento per inserirvi un'altra SIM card, con il numero 335-5902519. Questo numero è regolarmente anagrafato, è intestato al “*Collegio Nazionale dei Periti Agrari*” ed è in uso al suo Presidente **Andrea Bottaro**.

Un nome che nessuno si sarebbe aspettato di vedere comparire, che nessuno avrebbe voluto vedere apparire.

Bottaro infatti è il Presidente dell'Albo dei Periti agrari, “concorrente” a quello degli Agrotecnici; nei confronti di Orlandi ha profondi motivi di rivalità professionale, in più quest'ultimo ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti che il Bottaro non ha mai invece raggiunto.

Pensare che la rivalità o la gelosia possano aver portato il Bottaro ad inviare messaggi di minaccia ad Orlandi, dietro il paravento di un numero anonimo, fa venire i brividi, per il livello di degenerazione che questo comporta.

Bottaro risulta possedere, regolarmente denunciate, molte armi da fuoco con relativo munizionamento. In ipotesi può dunque disporre di proiettili. Anche del tipo di quello spedito al Presidente Orlandi?

Per saperlo non c'è che un modo. All'alba del 14 febbraio 2008 i Carabinieri, con un ordine di perquisizione firmato dal dott. **Marco Forte**, si presentano a Roma a casa di Andrea Bottaro, svegliandolo dall'ultimo sonno.

L'abitazione è perquisita. Il conto delle armi torna, quello dei proiettili detenuti anche, salvo un inquietante particolare: da un caricatore di una pistola 7,65 manca un proiettile. Dello stesso calibro e marca di quello che Orlandi ha ricevuto. Il caricatore è sequestrato.

Poi i militari accompagnano Bottaro presso la sede del Collegio Nazionale dei Periti agrari e, fra lo sbigottimento delle impiegate, inizia anche lì una accurata perquisizione.

In un *file* di un *computer* i Carabinieri trovano una rubrica con il numero 339-5303550, quello da cui partivano i messaggi intimidatori sul telefonino del Presidente Orlandi.

Le impiegate presenti vengono interrogate, nessuna di loro sa a chi appartenga quel numero, né chi lo abbia inserito nel *file*. Nessuna di



**Andrea Bottaro.** Dal telefonino nella sua disponibilità, utilizzando una Sim Card anonima, partivano i messaggi di “minaccia” al Presidente Orlandi.

loro ricorda di averlo fatto: dunque è stato qualcun altro, che aveva libero accesso agli uffici.

Avviene allora un fatto sconcertante. Bottaro cerca di eludere la sorveglianza di chi lo accompagna, si reca in un ufficio attiguo a quello nel quale si svolge la perquisizione, accende un PC e, secondo i Carabinieri, cerca di cancellare il *file* contenente il numero telefonico incriminato.

I militari sono però più lesti, si accorgono della manovra e riescono ad impedirgli, contestando al Bottaro di “averci provato”, lui ribatte che si sono sbagliati, che non intendeva cancellare nulla; i Carabinieri però non si convincono e verbalizzano i fatti per come descritti.

Il *computer* che contiene il *file*, di proprietà del Collegio Nazionale dei Periti agrari, viene sequestrato.

Una vicenda del genere, sia per il ruolo ricoperto dal Bottaro nell'Albo, sia perché coinvolge direttamente le strutture dei Periti agrari, dovrebbe subito dominare il dibattito interno alla categoria. Nei giorni successivi, invece, non succede niente. Come se nulla fosse accaduto. Bottaro infatti cerca di mantenere tutto segreto, le

tre impiegate presenti all'atto della perquisizione sicuramente ricevono l'ordine di non fiatare. Alla scadenza i contratti di due di loro non vengono rinnovati, la terza esce per maternità.

I Carabinieri intanto chiudono l'indagine, sono convinti che con i nuovi elementi raccolti sia possibile andare a processo. Ma Bottaro è un uomo fortunato, lo salva dalla sbarra lo scrupolo garantista del Pubblico Ministero il quale, avendo riscontrato che il proiettile di pistola inviato al Presidente Orlandi è della stessa marca e dello stesso calibro di quello mancante dal caricatore della pistola del Bottaro, ma di un lotto diverso, lo manda prosciolto in istruttoria, incurante della circostanza che il Bottaro, per quel proiettile mancante, non sia stato in grado di fornire alcuna spiegazione.

Inoltre, chiamato per essere interrogato non si è presentato, avvalendosi della “*facoltà di non rispondere*”. Da imputato, ne ha diritto. Ma da rappresentante di un Ente Pubblico e di una categoria professionale, peraltro coinvolta inconsapevolmente nelle sue azioni, avrebbe il dovere opposto:

AVVERTENZA PER GLI UFFICIALI GIUDIZIARI:  
INDICARE SEMPRE IL CODICE SOTTOSTANTE  
NELLA RELATA DI NOTIFICA

CODICE: BS 1810/09

Notificato il \_\_\_\_\_  
| N. 1810/09 R.D.P.  
| N. 3567/2009 RG GIP  
| N. 3678/2009 RG nr  
| scheda il \_\_\_\_\_  
| esecutivo il \_\_\_\_\_

TRIBUNALE DI FORLÌ  
UFFICIO DECRETI PENALI  
DECRETO PENALE DI CONDANNA  
REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

IL CANCELLIERE  
|  
| opposto il \_\_\_\_\_  
|  
| N. \_\_\_\_\_ C.P.

Il Giudice OTT. TREBE

letta la richiesta di emissione di decreto penale del P.M. pervenuta in data 40024 nei confronti di:

1) **BOTTARO Andrea**, nato a Ponso (PD) il 25/05/1951, residente a Roma in via E. Filiberto n. 257, Presidente del Collegio Nazionale Periti Agrari con sede in Roma, via Principe Amedeo n. 23, interno 8.

#### IMPUTATO

A) del delitto di cui agli artt.li 81 cpv e 612 CPV, c.p., perché con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, minacciava di un ingiusto male Orlandi Roberto inviandogli una busta da lettere contenente la seguente scritta minatoria: "dovevi fermarti quando ti è stato detto. Fossi in te ci penserei?" ed un proiettile marca fionchi cal. 7,65.

Fatti commessi in Forlì in data antecedente e prossima al 21/11/2008.

B) del reato p. e p. dall'art. 81 cpv. e 660 c.p. per avere con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso mediante l'uso del telefono, per petulanza od altro biasimevole motivo, recato a Orlandi Roberto molestia e disturbo a mezzo di innumerevoli telefonate e SMS utilizzando l'utenza cellulare 339.5393550 all'agente intestata. Nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al precedente capo d'imputazione.

#### RITENUTO

che dall'esame degli atti risulta provata la responsabilità del prevenuto in ordine all'imputazione ascrittagli e che va inflitta la pena pecuniaria di che appresso richiesta dal Pubblico Ministero,

#### P.Q.M.

**CONDANNA** l'imputato suddetto per il reato di cui sopra alla pena di:

€ 570,00 (cinquecentosettanta/00), di multa così determinata:

Considerato che appare opportuno procedere per decreto penale e ritenuto che deve applicarsi soltanto la pena pecuniaria anche se inflitta in sostituzione della pena detentiva, e così determinata in via definitiva ai sensi degli artt. 459 c.p.p.: ritenuto applicabile l'istituto della continuazione tra tutti i reati contestati (in considerazione dell'unicità del disegno criminoso e del ristretto lasso temporale dell'azione) e ritenuto più grave il delitto di minaccia contestata al capo A), applicata la diminuzione del rito, pena definitiva pari a giorni 15 di reclusione convertita in pena pecuniaria pari ad € 570,00 di multa.

Ex art. 459/4° co. Cpp. si notifici il presente D.P. alla Parte Offesa:

**ORLANDI Roberto**, nato a Forlì il 25/10/1959 ed ivi residente in via Ravegnana n. 85;

Ex art. 460 3° comma c.p.p. (introdotto dall'art. 20 legge n. 60/2001) si notifici al difensore di fiducia avv. Danielli Mauro del foro di Roma, con studio in Piazza Conca D'oro n. 15,

#### AVVERTE L'IMPUTATO

- Che l'imputato può proporre, personalmente o a mezzo del difensore eventualmente nominato, opposizione entro 15 giorni dalla notificazione del Decreto, con dichiarazione da depositare nella Cancelleria del Giudice per le Indagini Preliminari che ha emesso il Decreto o in quella del Tribunale ovvero del Giudice di Pace del luogo ove l'interessato si trovi;

- che l'imputato può chiedere, con l'opposizione, l'emissione del Decreto che dispone il Giudizio ovvero il Giudizio Abbreviato - art. 438, 443 c.p.p. - o l'applicazione della pena a norma dell'art. 444 c.p.p., ovvero l'Oblazione (artt. 162 e 162 bis C.P.) ove ne ricorrano le condizioni, pagando € \_\_\_\_\_ oltre le spese, fatto che estingue il reato;

- Che l'imputato ha facoltà di nominare un difensore e che questi, durante il termine per proporre opposizione, ha facoltà di prendere visione od estrarre copia, nella Cancelleria, degli atti del fascicolo (art. 140 D. L.v. 271/89);

*Il Decreto penale di condanna comminato a Bottaro.*

quello di chiarire.

In ogni caso il procedimento penale n. 438/2008 si chiude con l'archiviazione. E' un vantaggio per Bottaro, che non è più imputato, ma è anche la sua sfortuna, perché adesso i documenti dell'indagine sono diventati disponibili e ciò consente alla stam-

pa di potersene occupare.

L'archiviazione ha reso le carte dell'indagine disponibili anche per il Presidente Orlandi, il quale decide di sporgere autonoma querela e questa volta le cose vanno diversamente.

Il 17 novembre 2009 il P.M. emette un decreto penale di condanna nei

confronti di Bottaro per avere "con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso minacciato un ingiusto male ad Orlandi Roberto...".

Non si può dire che giustizia sia fatta, perché nessuno risarcirà mai il Presidente degli Agrotecnici di quanto ha dovuto sopportare ma almeno, alla fine il nome di chi ha compiuto alcuni determinati atti è stato individuato dalla Magistratura, nella quale dunque bisogna sempre avere fiducia.

Sconcerta e lascia allibiti che l'autore dei messaggi di minaccia al Presidente dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possa essere il Presidente di un'altra categoria concorrente, probabilmente in preda ad odio e rancore per non riuscire dove l'altro riesce, ripiegando allora nello sfogo dei propri peggiori istinti, celati dietro il paravento dell'anonimato.

Da questo comportamento delittuoso ne escono offese non tanto le vittime, che hanno saputo con fermezza resistervi,

ma quanto piuttosto gli iscritti all'Albo dei Periti agrari, che forse avrebbero meritato di essere diversamente rappresentati.

Aldo Genovesi  
Marcello Salighini



# Approvata la Riforma Gelmini, gli Istituti Agrari trattengono il fiato

LA RIORGANIZZAZIONE DELLE SCUOLE SUPERIORI PARTIRÀ A SETTEMBRE. IL MINISTRO PARLA DI SVOLTA "EPOCALE" MA PER L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE AGRARIA LE NUBI ALL'ORIZZONTE SONO MOLTO DENSE: LABORATORI E ATTIVITÀ PRATICHE RIDOTTE AL LUMICINO, SCOMPARE LA "TERZA AREA" NEI PROFESSIONALI. LA CONSULTA NAZIONALE DELL'ISTRUZIONE AGRARIA RILANCIA L'IDEA DEL "CAMPUS"

**C**ontenitore e contenuto. Sono queste le due parole chiave per riuscire a parlare della Riforma Gelmini dedicata alle scuole secondarie di secondo grado, le superiori. Per il momento è dato conoscere solo il contenitore, ovvero l'articolazione di istituti, indirizzi e quadri orari. Niente si sa invece -e a meno di un mese dal termine ultimo per le preiscrizioni questo è grave- dei contenuti, ossia dei programmi, delle loro possibili variazioni facoltative e delle figure che saranno chiamate ad insegnare determinate materie (le cosiddette "Classi di concorso") ai ragazzi.

Tuttavia va da sé che la forma del contenitore determina in modo sostanziale anche la natura del contenuto e dunque diverse valutazioni sull'operato del Ministro Mariastella Gelmini possono già essere fatte. Valutazioni che, per quel che riguarda il futuro dell'istruzione professionale agraria, sono cariche di dubbi, scetticismi e timori.

Ma procediamo con ordine e prima di focalizzarci sull'istruzione agraria vediamo cosa prevede la Riforma Gelmini nel suo complesso. Approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 4 febbraio, il provvedimento è stato definito dal numero uno di via Trastevere "un riordino necessario per poter competere con i Paesi 'avanzati'" ai fini dell'immissione dei giovani nel mondo del lavoro in rapido e continuo cambiamento. Per il Ministro si tratta di una riforma "epocale" che elimina la frammentazione che ha caratterizzato gli ultimi decenni della scuola italiana.

In sintesi è prevista una decisa stretta sugli indirizzi di studio, la revisione dei quadri orari, un irrobustimento dello studio della matematica e il

potenziamento delle lingue straniere. I Licei saranno ridotti a sei: Classico, Scientifico, Artistico, Linguistico, Musicale-Coreutico e delle Scienze Umane (questi ultimi due sono novità assolute). Negli Istituti tecnici ci saranno due ambiti di studio (Economico e Tecnologico), suddivisi in 11 indirizzi con meno ore da passare tra i banchi e più laboratori; nei professionali invece (due settori e sei indirizzi) l'intento, almeno a parole, è di rafforzare le materie di indirizzo e prevedere maggiore flessibilità dell'offerta formativa. Più avanti vedremo che i dubbi a tal proposito sono fondati.

## RIORDINO DELLA DIDATTICA O TAGLI ALLA SCUOLA?

E' indubbio che per la scuola superiore si dovesse fare qualcosa: con i sei Licei posti in essere, tanto per fare un esempio, si supera finalmente la legge Gentile datata 1923. Per i tecnici la riforma era attesa addirittura da 80 anni. Di "rivoluzione" in questa riforma si può certamente parlare visto che vengono cancellati 396 indirizzi sperimentali e 51 progetti assistiti dal MIUR: un'ipertrofia della didattica che anche molti detrattori della Gelmini vedevano in termini negativi.

Una cosa poco apprezzabile comunque emerge con chiarezza: il calo delle ore di insegnamento è troppo evidente e incomprensibile, visto che si aggiungono nuove discipline. Tutto questo disorienta veramente e non si può dare torto a chi si ritiene danneggiato da queste decisioni.

Le ombre che emergono dalla "rivoluzione" fanno dire agli oppositori che questa decisione è solo "un ta-



Il Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Mariastella Gelmini.

glio epocale alla scuola pubblica italiana che ci allontana dall'Europa e nega pari opportunità di vita, di educazione e di lavoro ai giovani del nostro Paese" e non solo ma che "il Governo conferma la linea nemica contro i giovani e il loro futuro" e ancora che "aumenta la confusione perché resta ferma la contestata riduzione dell'orario didattico indiscriminatamente soprattutto negli ultimi anni di corso".

Il Ministro Gelmini a queste obiezioni ribatte che i contrari al provvedimento "non vogliono modernizzare la scuola e avversano qualsiasi riforma



Il direttivo della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria: da sinistra il Prof. Vincenzo Gonnelli, il Prof. Franco Pivotti, la Prof.ssa Maria Teresa Boato, il Prof. Ezio Casali e il Prof. Giuseppe Recchia.

proposta in questo nostro Paese”.

A metà strada stanno alcuni osservatori esterni il cui pensiero in sostanza è: “Non si può fare una riforma con i fichi secchi, cioè senza notevoli risorse. Risorse indispensabili per dare corso alle numerose innovazioni proposte”.

Certo è che l'orario curricolare così ridotto lascia molto perplessi (anche su questo punto ci soffermeremo in modo più approfondito parlando dell'istruzione professionale agraria). Se da un lato è piaciuta l'articolazione in due bienni più un quinto anno conclusivo pensata per gli Istituti tecnici e professionali, dall'altro si chiede conto di una contraddizione piuttosto evidente: la Riforma Gelmini partirà con l'inizio del nuovo anno scolastico solo nelle classi prime; tuttavia la riduzione d'orario riguarderà anche quelle successive non investite dal provvedimento. Queste continueranno la didattica secondo i vecchi canoni. Perché allora mutarne il quadro orario? Il (cattivo) pensiero scaturito in molti è che la Riforma Gelmini celi in realtà la necessità di operare dei tagli di spesa a un settore, l'istruzione, che invece è cruciale per tirare fuori il Paese in modo strutturale dalle secche di questa crisi.

#### UNO SGUARDO A ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Con la Riforma questa branca di

studi ha subito un notevole cambiamento che tende a snellire le nuove istituzioni, ma che, in tutta evidenza, risulta essere troppo drastico. Per i due tipi di istituto, come accennato, sono previsti due bienni e un quinto anno preparatorio per l'esame di maturità. Lascia comunque perplessi la riduzione dell'orario settimanale delle lezioni, ma soprattutto non convince la riduzione delle ore relative alle discipline tecnico-professionali.

Partiamo dagli Istituti tecnici. Sono stati divisi in due settori (in precedenza erano 10 con 39 indirizzi), Economico e Tecnologico, e avranno 32 ore settimanali di lezione da 60 minuti l'una (al posto delle 36 da 50' del passato). Nel settore economico sono stati definiti due indirizzi: Turismo da un lato e Amministrazione, Finanza e Marketing dall'altro. In quello tecnologico invece gli indirizzi salgono a 9: Meccanica, Meccatronica ed Energia - Trasporti e Logistica - Elettronica ed Elettrotecnica - Informatica e Telecomunicazioni - Grafica e Comunicazione - Chimica, Materiali e biotecnologie - Sistema Moda - Agraria, Agroalimentare ed Agroindustria (quello a cui faranno riferimento gli attuali ITAS) - Costruzioni, Ambiente e Territorio. Avranno a disposizione (questa è una interessante novità) ampi spazi di flessibilità (30% nel secondo biennio, 35% nel 5° anno) per valorizzare settori produttivi strategici come la platurgia, la

metallurgia, il cartario, le costruzioni aeronautiche.

Per quel che riguarda l'istruzione professionale sono invece stati previsti due macrosettori (in precedenza erano 5, con 27 indirizzi): Servizi e Industria-Artigianato, suddivisi a loro volta in sei indirizzi. Il primo settore prevede: Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (quello a cui afferiscono gli attuali IPSAA) - Servizi socio-sanitari - Servizi per l'enogastronomia e la ospitalità alberghiera - Servizi commerciali. Nel settore Industria-Artigianato ci saranno Produzioni artigianali e industriali oltre a Servizi per la manutenzione e l'assistenza tecnica.

Anche in questo caso le ore di lezione sono 32 alla settimana da 60 minuti (in precedenza erano 36 da 50'). Negli Istituti professionali è espressamente previsto che il percorso scolastico sia articolato in due bienni e un quinto anno preparatorio per gli esami di maturità. Avranno maggiore flessibilità rispetto agli Istituti tecnici. Scompare la qualifica nazionale al termine del terzo anno ma ogni Istituto potrà organizzare percorsi per il conseguimento di qualifiche regionali di durata triennale (come avviene ora. E come continuerà ad avvenire in futuro, in particolare nelle Regioni meridionali, dove la formazione professionale regionale è meno strutturata) e di diplomi regionali di durata quadriennale, coordinando queste offerte con Regioni e Ministe-

ri. Entrambi questi percorsi "ridotti" possono comunque essere estesi fino al quinto anno integrativo che garantisce l'accesso all'università.

Sulla carta, è previsto un potenziamento dei laboratori ma scompare la cosiddetta "Terza Area", ossia quell'attività formativa attuata in quarta e quinta tesa a far acquisire ai ragazzi professionalità strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio. Si tratta di un errore strategico, che avrà conseguenze profondamente negative. Prevista ma non finanziata già nel corrente anno scolastico 2009-2010, questa felice esperienza viene negata agli istituti professionali che ne furono i precursori già negli anni '90 per essere invece estesa ad altri canali dell'istruzione. Una decisione che ha il sapore della beffa, specie considerando che l'obiettivo dichiarato della Riforma è quello di riaffermare l'istruzione professionale. Se e come ci riuscirà è una questione tutta da verificare.

A nostro modo di vedere le cose descritte non sono molto chiare e certamente necessiteranno di ulteriori chiarimenti con il Ministero dell'Istruzione, con i Ministeri specifici di ogni comparto e anche con le Regioni. Ciò al fine di chiarire le competenze e il livello di istruzione che si intende ottenere dai futuri giovani che vorranno frequentare questo tipo di istruzione.

#### ISTRUZIONE AGRARIA A DUE VELOCITÀ

Tuttavia sull'effettiva volontà di concertare le sue scelte, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha dato indizi sconfortanti, specie al mondo dell'Istruzione professionale agraria. Se infatti, la collocazione degli Istituti tecnici agrari nel settore tecnologico all'indirizzo Agraria, Agroalimentare ed Agroindustria trova un'effettiva corrispondenza col profilo dei propri diplomati, è assai più discutibile che l'Istruzione professionale agraria venga posizionata all'interno del settore "Servizi" e non già in un'area dedicata alla produzione.

Questo evidente snaturamento è stato segnalato più volte nei mesi scorsi al MIUR e alla Commissione Istruzione del Senato da parte del Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**.

Chiedendo espressamente che lo stesso inquadramento fosse analogamente rivolto agli Istituti Professionali Agrari che diplomano

Agrotecnici, il Collegio Nazionale ha ricordato che a servizio degli stessi insiste -*caso unico nel panorama dell'istruzione professionale*- uno specifico Albo professionale, esattamente come avviene per l'Istruzione tecnica di analogo indirizzo. *"Una simile, abnorme collocazione -si legge nel "Terzo parere sullo schema di riordino degli Istituti tecnici e Professionali Agrari" reso dal Collegio Nazionale il 26 novembre 2009, documento disponibile su [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)- rischia di incidere in maniera rilevante sulla definizione delle competenze in esito dei nuovi diplomati ex-agrotecnici; infatti, ove le stesse non facessero puntuale riferimento all'attuale ambito professionale degli Agrotecnici professionisti (così come è avvenuto nel settore tecnico, per l'Albo dei Periti agrari) l'Albo di riferimento subirebbe un vulnus esiziale"*.

Richiesta e motivazioni evidentemente più che fondate, visto e considerato che la Commissione Istruzione del Senato le ha fatte successivamente proprie nei Pareri n. 133 e n. 134 del 27 gennaio 2010 inviati al Consiglio dei Ministri (*documenti anch'essi disponibili su [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)*): *"...Tenuto conto delle preferenze degli utenti -recita un passaggio del Parere n. 134- si ritiene opportuno salvaguardare le competenze proprie dell'Albo professionale dei periti agrotecnici, collocandoli nell'area della produzione anziché in quella dei servizi..."*. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Parere n. 133, che raccogliendo analoga istanza del Collegio Nazionale *"...suggerisce di valutare l'opportunità di inserire una opzione forestale nell'indirizzo Agraria ed Agroindustria"*.

Non quindi la difesa di interessi di parte, quella messa in atto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ma istanze che era bene valutare attenta-

mente. Il MIUR invece sembra aver fatto di testa propria, ignorando completamente i Pareri che provenivano da Palazzo Madama. Nella Riforma Gelmini, infatti, non ve ne è traccia.

A tal proposito si è pronunciata anche la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria. *"Si ribadiscono -recita un documento stilato durante l'ultima assise istituzionale del 17 febbraio- le perplessità già espresse in vari documenti sulla volontà del Governo di aver voluto mantenere la distinzione tra gli Istituti tecnici e professionali agrari, differenziandone i profili ed i quadri orari che, soprattutto per i professionali appaiono del tutto inadeguati e non rispondenti alle esigenze delle molteplici realtà produttive del sistema agricolo italiano. Questa distinzione ha portato per gli Istituti tecnici all'individuazione di un profilo coerente con la formazione di tecnici competenti nei settori agricolo, agroalimentare ed agroindustriale, riconoscendo tre articolazioni di indirizzo in: produzione e trasformazione, gestione dell'ambiente e del territorio e, a nostro giudizio fatto positivo, l'inserimento dell'articolazione in viticoltura ed enologia. Il profilo, le articolazioni e le aree di flessibilità consentiranno agli Istituti tecnici di dare risposte adeguate alle singole realtà territoriali. La stessa attenzione che il Ministero ha posto nei confronti degli Istituti tecnici agrari è stata completamente disattesa invece per quelli Professionali"*.

*"L'indirizzo -prosegue la nota- a differenza del tecnico agrario e di tutti gli altri professionali, risulta inoltre indistinto e senza le necessarie articolazioni nei macro-settori dell'agricoltura (produzioni vegetali ed animali, forestale ed agroambientale, agroindustriale ed agroalimentare, ai quali potrebbe essere aggiunto il settore dell'agriturismo e dei servizi al turismo rurale); questa richiesta rappresenta un'esigenza fondamentale per dare una risposta alle*



molteplici esigenze del comparto agricolo italiano, così diverso da regione a regione e nei singoli comparti produttivi. La sola attivazione di aree opzionali non risulta sufficiente ed adeguata alla formazione di tecnici con competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro del comparto”.

### SI TORNA AI 60 ALL'ORA

Vediamo in dettaglio le novità proposte dal provvedimento di viale Trastevere. Anzitutto al posto delle 36 ore da 50 minuti si passa, come già accennato, a 32 ore piene. Da 1.800 minuti settimanali si sale fino a 1.920, due ore effettive in più. Maggiore didattica dunque? Non proprio. Se è vero che i ragazzi passeranno più tempo in aula, è necessario considerare che un orario stilato su 32 ore è assai meno elastico e diversificabile: non si può scindere un'ora in 40' di italiano e 20' di matematica, solo per fare un esempio. Con 32 unità orarie in luogo delle 36, alcune materie verranno gioco forza penalizzate a scapito di altre (nel caso degli IPSAA, purtroppo, a partire saranno le discipline professionalizzanti).

Inoltre le ore da 50 minuti erano state introdotte per non obbligare i ragazzi a restare a scuola di pomeriggio. Non si tratta di una questione irrilevante: gli istituti agrari, al contrario di tutti gli altri, sono distribuiti sul territorio nazionale in ragione di circa uno solo per pro-

vincia. Spesso, per ovvi motivi, non si trovano ubicati nei centri urbani e sono dunque difficili da raggiungere. Anche i ragazzi che li frequentano provengono in larga parte da località decentrate e sono dunque costretti a levatacce mattutine. Sei ore da 50 minuti permettevano almeno di rimanere a scuola solo al mattino.

Con cinque ore da 60 minuti invece non si copre l'intero arco settimanale: restano scoperte due ore da recuperare o con un pomeriggio o con giornate da sei ore. Significherebbe restare sui banchi dalle 8 alle 14.10 (a meno che non si voglia abolire l'intervallo...) e poi cominciare la trafila del viaggio di ritorno verso casa che si concluderebbe, in molti casi, a metà pomeriggio. Nulla di male, se non fosse che a quell'ora, già necessariamente riposati, gli studenti "normali" tornano sui libri a ripassare in vista del giorno successivo.

### IPSAA, DOVE SONO FINITI I LABORATORI?

Analizzata la quantità di tempo a disposizione di studenti e insegnanti, vediamo ora in dettaglio come verrà impiegato. E anche qui per gli Istituti professionali agrari sono più ombre che luci. La Riforma Gelmini infatti ha concepito un primo biennio di carattere generale, molto simile in tutte le scuole. Ciò si traduce in un minor spazio per le materie specifiche. "Rispetto alla vecchia

didattica -spiega il Prof. Ezio Casali, responsabile dell'azienda agricola dell'Istituto Agrario "Stanga" di Cremona, e membro della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria- le classi prime e seconde perderanno 12 ore settimanali di materie professionalizzanti relative al settore agrario. E nel successivo triennio la situazione non migliora: in terza le materie specifiche perdono 6 ore, in quarta e quinta addirittura 8 rispetto al passato”.

Va inoltre sottolineato come l'indirizzo "Servizi per l'Agricoltura" non preveda, a differenza di tutti gli altri indirizzi (Servizi socio-sanitari, per l'Enogastronomia e l'Ospitalità alberghiera, Commerciali) specifiche ore di esercitazione di laboratorio che dovrebbero supportare l'acquisizione delle competenze pratico-professionali. Colmare questo gap con le sole integrazioni opzionali (peraltro tutte ancora da definire) sembra un'imprisa ardua.

Un altro grosso dubbio riguarda la questione delle cosiddette "Classi di concorso": in pratica sono identikit che segnalano i requisiti che ogni docente deve avere per insegnare una determinata materia. Nell'ambito dell'istruzione agraria, sarebbe bene che anche chi insegna materie generiche come biologia e chimica riuscisse a dare un taglio "agrario" alle nozioni che trasmette. Purtroppo però le nuove classi di concorso, ancora stilate in modo incompleto, scelgono una strada diversa, permettendo l'insegnamento di una disciplina a laureati e diplomati in quello specifico campo. Ciò però potrà originare anche situazioni paradossali: "In linea teorica -continua Casali- in futuro sarà possibile che un diplomato all'ITIS diventi docente di Insegnamenti tecnico-pratici di agricoltura”.

Senza tirare in ballo le ricadute occupazionali che alcune riduzioni di orario potrebbero ingenerare nel tempo, gli scenari che si vanno delineando preoccupano non solo gli studenti e le loro famiglie, ma anche il corpo docente. La riforma che doveva schiacciare sul pedale delle ore di laboratorio pare davvero essersi dimenticata dei Professionisti agrari. Come testimonia l'Agr. Enrico Surra, docente di Insegnamento tecnico pratico all'IPSAA di Verzuolo (CN): "Finora per la mia materia il monte ore settimanale di un'intera sezione ammontava a 46 ore, 12 per ogni classe del triennio più 5 ore nel biennio conclusivo. La Riforma Gelmini le fa scendere a 24. In prima e seconda si passa da 12 a 3 ore alla settimana. Vorrei capire dove sia la tanto decantata svolta



Una seduta del Senato.

laboratoriale. Anche perché delle 6 ore settimanali previste per le terze, quarte e quinte classi non viene specificato in nessun modo quante saranno destinate davvero all'attività pratica, l'ambito dove si acquisiscono effettivamente le competenze. Ormai da anni la figura del docente di scuola agraria viene mortificata dalla mancanza di stabilità dei ruoli. Una stabilità che invece è imprescindibile per svolgere bene il nostro lavoro. Restare due anni in un istituto significa aver appena imparato a comprenderne le dinamiche. E purtroppo credo che questa riforma non porterà novità positive nemmeno sotto questo profilo".

#### SCOMPARE OGNI RIFERIMENTO ALL'AMBIENTE

Come abbiamo visto, i dubbi riguardo ad una corretta riorganizzazione dell'istruzione professionale agraria sono densi. Specie se si prende in considerazione l'unicità del diploma che conferisce. Rappresenta infatti l'unico titolo di studio professionale in Italia che dà direttamente accesso ad un Albo Professionale. Proprio per questo motivo, l'auspicio che dalla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria viene in questi giorni è che "anche per i Professionali sia sal-

vaguardata la capacità professionale anche ai fini dell'esercizio della libera professione, ricordando l'equipollenza dei titoli ribadita a più riprese dallo stesso Ministero".

Facendo un balzo all'indietro, al momento della scelta scolastica da effettuare all'uscita delle scuole medie (quest'anno saranno 500.000 i ragazzi a farla), va sottolineato come sia importante l'appeal che un percorso di studi può esercitare sui ragazzi. "A tal proposito -commenta il Prof. **Franco Pivotti**, dirigente scolastico dell'ISS "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto- l'aver tolto dal profilo dell'Istruzione professionale qualunque riferimento all'ambiente è certamente una scelta penalizzante. Mi sembra che esista il concreto rischio di affiancare a un titolo Tecnico Agrario, completo nella sua formazione, quello del Professionale Agrario che invece resti fine a se stesso perché non rispondente alle reali necessità del lavoro che dovrebbe trovarsi a svolgere. Se non si cambia rotta, l'istruzione professionale agraria, che è stata un traino del settore primario nel nostro Paese, rischia di sparire".

#### UNA SCELTA DI "CAMPUS"

Unire invece di dividere. La Consul-

ta Nazionale dell'Istruzione Agraria coglie l'occasione, "persa" dalla riforma, per rilanciare con forza l'ipotesi del "Campus dell'Istruzione Agraria". Com'è noto (ne abbiamo diffusamente trattato sul numero del luglio 2009), si tratta di un sistema educativo che vuol ricondurre in un unico alveo (anche fisico), le varie articolazioni dell'istruzione agraria, sviluppando a 360 gradi le sue implicazioni, sia verso l'università che verso il mondo del lavoro. "Crediamo -spiega il coordinatore della Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria, Prof. **Vincenzo Gonnelli**- che il progetto di Campus rappresenti la soluzione ottimale per non disperdere e potenziare il sistema dell'istruzione agraria nel suo complesso: avvicinare le varie componenti formative del settore primario sarebbe fondamentale per ottimizzare al meglio risorse e progettualità. Il settore Turistico Alberghiero ha fatto esattamente la stessa cosa: è logico che i vari operatori di un unico comparto concertino le loro mosse e si confrontino continuamente. Anche a partire dalla formazione professionale".

Mentore Bertazzoni  
Alessandro Ancarani



Ricondurre in un unico alveo (anche fisico), le varie articolazioni dell'istruzione agraria, e sviluppare le sue connessioni sia verso l'Università che il mondo del lavoro: è il progetto di "Campus" propugnato dalla Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria.



# All'anagrafe delle professioni i primi ad iscriversi sono gli Agrotecnici

DA OLTRE UN ANNO ISFOL E ISTAT STANNO CENSENDO TUTTI I PROFILI LAVORATIVI ESISTENTI PER CREARE UNA GIGANTESCA BANCA DATI INTERATTIVA. SERVE LA COLLABORAZIONE DI ISTITUZIONI ED ORDINI PROFESSIONALI. ED IL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI "È STATO IL PIÙ LUNGIMIRANTE"

**S**apevate che in Italia esistono più di 800 diverse "qualifiche professionali"? A fare di ognuna l'esatto *identikit* sono ISFOL e ISTAT attraverso una banca dati conosciuta da alcuni come Repertorio delle professioni. Che però un mero repertorio non è, visto che, per ognuno dei lavori censiti, vengono indicate minuziosamente le competenze specifiche, gli sbocchi economici nel breve e medio termine, la richiesta che il mercato fa di tali figure, e molte altre informazioni. "Infatti la denominazione corretta -spiega **Antonio Gatti** dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori- è *Sistema informativo delle professioni*".

E' il risultato di un'indagine mastodontica. Di un'indagine, ne parleremo fra poco, in cui il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati giocherà un ruolo centrale.

Per dare l'idea della mole di informazioni in gioco, basta raccontare che per il censimento particolareggiato di tutte le 805 "unità professionali" (con questo termine vengono indicati le specifiche aree lavorative), si sono rese necessarie ben 16.000 interviste di circa due ore l'una fatte ai professionisti sul loro luogo di lavoro. Per ogni attività o suo segmento rilevante, dunque, è stata stilata una scheda identificativa tenendo conto di ben 400 diverse variabili.

Oltre alle generali informazioni sulle macroaree professionali, alle specifiche caratteristiche di ogni profilo lavorativo, figurano anche le indicazioni dell'indagine *Excelsior* sulle prospettive occupazionali a breve termine e quelle a medio termine (5 anni), basate su stime di Unioncamere.

## GLI AGROTECNICI IN POLE POSITION

Nei mesi a venire il patrimonio di informazioni dovrebbe arricchirsi anche dei profili di rischio e dei dati remunerativi riguardanti ogni professione. Certamente ISFOL e ISTAT, che hanno dato vita alla convenzione originaria per far decollare il progetto, ne restano i coordinatori. Tuttavia per implementare la banca dati in modo sempre più approfondito serve la collaborazione di altre istituzioni pubbliche e degli Ordini professionali, in modo che tutte le informazioni siano compilate ed ordinate con le stesse modalità.

A questa richiesta di collaborazione i primi a rispondere "presente" sono stati proprio gli Agrotecnici: il Collegio Nazionale, seguito a ruota da Unioncamere, ha infatti stipulato lo scorso dicembre la convenzione con ISFOL e ISTAT con cui si impegna a fornire i dati in suo possesso e a renderli consultabili direttamente dal proprio portale [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it), su cui una finestra specifica è già attiva. "Nell'aderire così prontamente -spiega Gatti- il Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha dimostrato una notevole lungimiranza e di aver capito quali importanti sviluppi all'intero



Roma. La sede dell'ISTAT.

mondo del lavoro potrebbero derivare da questo progetto. Sarebbe bene che altri soggetti, in special modo le istituzioni politiche, seguissero lo stesso esempio". A tal proposito i prossimi enti a convenzionarsi dovrebbero essere ISPEL, INAIL e INPS.

In tempi in cui si parla molto di tutela della *privacy* sgombriamo subito il campo da dubbi: tutte le informazioni messe in rete nel Sistema informativo delle professioni riguardano dati aggregati e mai, in nessun modo, dati individuali sensibili. La grande novità consisterà nel mettere a sistema tutti questi dati in una rete composta dai siti web delle istituzioni e degli Ordini professionali che aderiranno. È infatti necessaria la massima attenzione per non creare quella che viene definita "entropia delle informazioni" ossia quella sorta di ridondanza che si genera passando da una pagina web all'altra. Già ora sul sito [www.isfol.it](http://www.isfol.it) e sugli altri portali ad esso collegati (tra cui, chiaramente, anche [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)) il materiale comincerà ad essere consultabile. E quello sarà il primo nodo di una rete che dovrà divulgare i risultati ottenuti in modo mai concepito prima. "Una volta a regime, si potrà navigare su una serie di link balzando da un portale professionale all'altro e potendo confrontare diversi ambiti professionali ordinati esattamente secondo le stesse variabili. Si tratta di un'innovazione di portata europea".

#### MA PERCHÈ CENSIRE LE PROFESSIONI?

Dopo aver spiegato di cosa si tratta, occorre spendere qualche parola sui perché di questa operazione. Anzitutto disporre di informazioni tanto analitiche diventa strategico per un più fluido e prevedibile andamento del mercato del lavoro.

Ne saranno avvantaggiate ad esempio le famiglie, le quali potranno meglio decidere quali investimenti fare sul futuro dei figli. Ma non solo. Le imprese avranno accesso alle informazioni sulle caratteristiche della propria forza lavoro e su come intervenire per adattarla ai cambiamenti imposti dalla tecnologia e dalla competizione economica. Se invece guardiamo il tutto dall'ottica delle istituzioni pubbliche è chiaro che il Sistema informativo delle professioni diventa uno strumento imprescindibile per orientare le politiche legate all'occupazione.

Il Sistema informativo delle professioni, in definitiva, è uno strumento utile per catalogare e descrivere



l'universo dei lavori esistenti; analizzare le trasformazioni dei profili professionali e monitorare l'evoluzione del mercato del lavoro; disporre di una banca dati flessibile e accessibile a tutti, costantemente aggiornata e collegata alle principali banche dati già esistenti.

"Parliamo di un'innovazione che ha certamente carattere internazionale - chiarisce il Dott. **Aldo Scarnera**, primo ricercatore ISTAT e capo progetto Sistema informativo delle professioni - e che parte da un presupposto finora mai tenuto in considerazione: il nostro tipo di istituzioni si caratterizza per un elevato livello di governance. Governance che richiede sempre la creazione di enormi moli di dati. Perché allora non accorpate i mille rivoli in cui queste informazioni sono archiviate per raggrupparle in un sistema organico? Così si dà maggior efficienza al Sistema Paese. Se altre istituzioni si accoderanno al Collegio Nazionale degli Agrotecnici sarà l'Italia nel suo complesso a goderne i frutti".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il pensiero di **Saverio Gazzelloni**, direttore della Direzione centrale uffici regionali ISTAT: "Il Sistema informativo sulle professioni è un esempio di come la messa in comune di informazioni in possesso di enti diversi possano arricchirsi a vicenda, offrendo all'utenza (specializzata o generica) un insieme di significati che le singole informazioni fruite isolatamente non avrebbero avuto. E' così possibile, ad esempio, che di una particolare professione un cittadino venga a sapere come è classificata e quanti occupati conta presso il sito dell'ISTAT, quali sono le competenze, le conoscenze, le attitudini che il

mercato richiede per quella professione presso l'ISFOL, se quella professione fa riferimento ad un Albo professionale quanti iscritti ci sono e con quali caratteristiche, e così via... In questo modo il Sistema informativo si presenta come un grande contenitore di informazioni utili all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e alla programmazione degli interventi formativi da un lato, e dall'altro, come una grande sistema di orientamento per le famiglie".

Nel "portale" degli Agrotecnici è già possibile consultare tante informazioni sul profilo professionale degli Agrotecnici. Ma Antonio Gatti ci anticipa qualche dato tra quelli che ancora non sono stati pubblicati. La professione di Agrotecnico ricade nell'unità professionale denominata "Tecnico Agronomo". Deve far riflettere come al suo interno esistano oltre una decina di profili lavorativi specifici: Perito florofrutticolo, tabacchicolo, vinicolo, Tecnico delle coltivazioni arboree, Tecnico della cooperazione agricola, Tecnico agricolo biologico, Tecnico selezionatore di nuove specie vegetali, solo per citarne alcune.

Alessandro Ancarani

# Una maggior professionalità passa da **“Promuovere se stessi”**

GRANDE SUCCESSO PER IL CORSO SULLE TECNICHE DI COMUNICAZIONE ORGANIZZATO DALLA CONSULTA INTERREGIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

**L**’evoluzione della professione di Agrotecnico ha portato la categoria, soprattutto negli ultimi tempi, ad interagire con figure professionali diverse.

Per questo motivo la Consulta Interregionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati del Piemonte e della Valle d’Aosta ha ideato un percorso formativo atto ad integrare le conoscenze specifiche con le competenze relazionali (*comunicazione verbale e non verbale, comunicazione scritta*), strumento indispensabile per la divulgazione delle tematiche collegiali sia in ambito scolastico che presso le istituzioni governative. Nei giorni 21/22 novembre e 13/14 dicembre 2009 si è tenuto quindi, presso la sede del Collegio Interprovinciale di Torino e Aosta, il corso di

aggiornamento sulle tecniche di comunicazione *“Promuovere se stessi”*. L’evento, articolato in due *week end*, è stato presieduto dalla Dottoressa **Annunciata Maccarana**, esperta di formazione degli adulti, di apprendimento collaborativo e di *coaching* di gruppo. Quale vera professionista della comunicazione, Maccarana ha saputo con vivo spirito di collaborazione e simpatia coinvolgere i corsisti in attività utili e divertenti che si sono svolte anche grazie alle attrezzature tecnologiche messe a disposizione dalla sede ospitante. Nella pratica il corso è stato suddiviso in tre moduli distinti:

- nel primo modulo, dedicato alla comunicazione interpersonale, è stata fatta una panoramica sui diversi modi di comunicare. In questo

modulo si sono illustrati i vari tipi di rapporti che si possono verificare nel corso dello svolgimento di una attività professionale, soprattutto soffermandosi sui meccanismi e le incomprensioni che possono sorgere in un confronto;

- il secondo modulo è stato indirizzato verso la comunicazione scritta. In particolare sono stati illustrati i sistemi necessari per effettuare una relazione d’impatto. Successivamente sono state analizzate una pagina *web* e la presentazione multimediale del Collegio di Torino e Aosta. Con l’aiuto della docente ci si è posti l’obiettivo di migliorare le presentazioni multimediali utilizzate per la promozione del Collegio nei diversi Istituti regionali;

- il terzo modulo, coadiuvato dall’uti-



In piedi da sinistra: Agr. Domenico Rauseo, Maria Pia Bagnetti, Andrea Scarafia, Emanuele Picco, Cristian Trabucco, Agr. Enrico Rodi, Agr. Dott. Walter Montiglio. Sedute da sinistra: Agr. Dott. Eleonora Sandri, Dott.ssa Annunciata Maccarana, Elisa Mussetti.



Torino. L'Agr. Dott. Walter Montiglio e la Dott.ssa Annunciata Maccarana durante il laboratorio con la videocamera. Dietro, da sinistra, Elisa Mussetti e l'Agr. Dott. Eleonora Sandri.

lizzo di una telecamera, è stato indirizzato alla gestione della comunicazione in pubblico. I partecipanti hanno realizzato piccoli interventi e sono stati videoregistrati; questa attività ha fatto comprendere le limitazioni che ciascuno può avere nell'approcciarsi con il pubblico, sia esso più o meno numeroso. In particolare l'analisi dei filmati ha sottolineato i vari tipi di espressione verbale e comportamentale dei partecipanti ed ha permesso di individuare le possibili aree di miglioramento.

Il corso è stato seguito con interesse e partecipazione dai presenti, i quali hanno apprezzato notevolmente la simpatia e la professionalità della relatrice. Tutti affermano che ha saputo interessare e coinvolgere nelle esercitazioni, trasmettendo nel contempo le conoscenze tecniche di co-

municazione che sono state esposte durante le lezioni.

L'intervento si è concluso con estrema soddisfazione dei partecipanti, i quali hanno appreso da questa esperienza quanto possano aumentare le opportunità di una buona riuscita facendo un uso efficace della comunicazione. A tal proposito il presidente del Collegio Interprovinciale di Torino e Aosta, l'Agr. **Luciano Nocera** ha così commentato: "Sono molto soddisfatto del lavoro svolto, Annunciata è stata un'insegnante impeccabile e una grande fonte di idee. Con la sua esplosività e simpatia ha coinvolto tutti i partecipanti. Ritengo che questa esperienza sia fondamentale per la crescita professionale di ciascuno di noi. L'Agrotecnico ha un prodotto da vendere che è la sua professionalità. Il saperlo fare con sicurezza è un valore aggiunto per una figura professionale di sicuro successo".

In ultimo si rivolgono le più sincere congratulazioni al Collegio degli Agrotecnici di Torino che ha coordinato la Consulta nella realizzazione del corso contribuendo in maniera decisiva al suo successo; un sentito ringraziamento va anche alla Dott.ssa Maccarana per la sua disponibilità e simpatia.

Agr. Enrico Rodi



Il presidente del Collegio di Torino, Agr. Luciano Nocera e la docente Annunciata Maccarana.

# Agrotecnici, OIGA e MIPAAF: una "formazione" vincente

GRANDE APPREZZAMENTO PER IL CORSO DI FORMAZIONE ORGANIZZATO IN CALABRIA DAL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI COL PATROCINIO DELL'OSSERVATORIO PER L'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE IN AGRICOLTURA E DEL MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Nel corso dell'anno 2009 il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha organizzato con il patrocinio ed il contributo dell'OIGA - Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura e del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, un corso di formazione finalizzato all'inserimento lavorativo in agricoltura di giovani diplomati e laureati. L'obiettivo dell'azione formativa è stato quello di formare giovani laureati e diplomati capaci di interpretare i bisogni di un mercato agroalimentare sempre più competitivo, fornendo le giuste risposte ai desideri di un consumatore sempre più esigente.

I giovani sono stati selezionati tramite bandi pubblici nazionali; un'apposita Commissione ha poi selezionato le domande pervenute e valutato gli allievi a fine corso mediante esame orale. Il Corso si è svolto nella regione Calabria con una locazione alberghiera in provincia di Vibo Valentia.

Destinatari dell'attività corsuale sono stati 17 giovani interessati alla creazione d'impresa in campo agricolo, non soltanto residenti in Calabria ma provenienti anche da altre regioni, i quali hanno potuto usufruire di vitto ed alloggio gratuito.

Il corso ha avuto una durata di 170 ore, di cui 136 ore di aula e 34 ore di stages aziendali, la metodologia didattica è stata usata quella modulare. Per l'attività formativa sono stati coinvolti docenti altamente qualificati, che hanno esposto le tematiche e gli argomenti del corso avvalendosi di metodologie innovative e supportate da un'ampia strumentazione informatica.

Una fase molto importante del percorso formativo, è stata quella dedi-

cata alle esperienze nelle varie realtà imprenditoriali. Avendo infatti dedicato più di metà del corso alle attività teoriche, tale variante ha rappresentato il punto culminante in cui tirare le fila dell'intera azione formativa. Un momento di "scontro/incontro" con le tematiche aziendali che ha visto gli allievi direttamente coinvolti nelle realtà operative territoriali, interfacciandosi con i problemi e le difficoltà quotidiane della figura per la quale sono stati formati.

Le visite, sono state realizzate presso aziende private idonee alle effettive esigenze didattiche e sono state orientate verso quelle filiere per le quali gli allievi hanno manifestato il maggiore interesse.

Il percorso formativo si è concluso con lo svolgimento dell'esame finale, superato positivamente da tutti e 17 i partecipanti. Nell'occasione la commissione esaminatrice ha elogiato il lavoro svolto dai docenti e dai tutor per la preparazione dimostrata dagli allievi durante il colloquio finale. Il bilancio dell'esperienza -anche i corsisti che qui sotto abbiamo interpellato concordano- è senza alcun dubbio molto positivo, in quanto l'azione formativa ha consentito agli utenti l'acquisizione delle conoscenze professionali adeguate, permettendo una formazione ed un aggiornamento sulle tematiche tecniche, gestionali, qualitative ed ambientali legate allo sviluppo delle aree rurali.

"Si è trattato certamente di un'ottima esperienza -spiega il corsista **Antonio Mottola**, Perito chimico, al termine del corso di formazione-. Ritengo siano stati particolarmente validi gli stage direttamente in azienda, di certo il modo migliore di verificare in modo pratico la formazione teorica appena



Il Perito chimico Antonio Mottola, uno dei 17 partecipanti al corso di formazione finalizzato all'inserimento lavorativo in agricoltura di giovani diplomati e laureati, organizzato in Calabria dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici.

acquisita".

Apprezzamento per il personale docente è invece quello espresso dal corsista **Antonio Guerrera** (maturità scientifica): "Il corso si è dimostrato ben strutturato e sono rimasto soddisfatto in quanto gli insegnanti, con grande competenza e capacità comunicativa, sono stati in grado di coinvolgere tutti gli allievi e risolvere ogni problematica presentatasi durante la frequenza delle lezioni".

Agr. Teresita Russo

# Quegli agrotecnici “allevatori di anime”

**COSA CI FANNO DUE RELIGIOSI ISCRITTI ALL'ALBO PROFESSIONALE? DON MARIO BASSO E DON DENIS VENTURATO, ENTRAMBI DIPLOMATI ALL'IPSAA DI CASTELFRANCO VENETO (TV) NEL 1986, OGGI GUIDANO TRE PARROCCHIE NEL TREVIGIANO. E SPIEGANO I PERCHÉ DI QUESTA SCELTA, SOLO ALL'APPARENZA SINGOLARE**

**L**e vie del Signore sono infinite. E la volte riservano traiettorie singolari.

Come nel caso di due iscritti all'Albo Nazionale degli Agrotecnici, **Mario Basso e Denis Venturato**, che, dopo aver maturato le competenze per svolgere la professione, hanno scoperto di avere una missione diversa, quella di servire Gesù Cristo. Così, 24 anni dopo aver conseguito insieme il diploma di Agrotecnico all'Ipsaa (oggi Iis) "Domenico Sartor" di Castel Franco Veneto (TV), ritroviamo entrambi nel ruolo di parroci proprio in quella stessa provincia trevigiana che li ha visti crescere: Don Mario Basso, 46 anni, guida le parrocchie di "San Giorgio" a Castelcuoco e "San Nicola Vescovo" a Monfumo; Don Denis Venturato, 42 anni, invece è fresco di nomina alla parrocchia di "San Gaetano" nell'omonima frazione di Montebelluna.

Due religiosi iscritti all'Albo degli Agrotecnici. Certamente non per esercitare la professione. Perché allora? Lo abbiamo domandato a loro.

## PERCHÉ DISPERDERE LE COMPETENZE ACQUISITE?

*"La mia è una vocazione adulta -spie-*

*ga Don Mario Basso- scoperta solo successivamente al 1986, anno in cui mi diplomai al 'Domenico Sartor' di Castel Franco Veneto. Non so dire se quel genere di formazione scolastica abbia in qualche modo influito sulle mie scelte successive. Certamente mi ha aiutato nel percorso dei seguenti, e molto duri, studi seminariali: i miei vecchi professori mi affiancarono dandomi ripetizioni e sostenendomi. Sono delle persone splendide, con molti di loro mi sento tuttora. Posso dire che per me sono stati davvero dei secondi papà".*

*Una volta intrapresa la vita religiosa però la tessera di Agrotecnico parrebbe non servire più. E invece? "Invece tengo molto alle competenze che ho acquisito, ho sudato per averle e non voglio disperderle. Potrebbero tornarmi utili, specie in caso di esperienze in missione. Certamente posso dire che l'aver vissuto 'da contadino' (la mia famiglia viene dalla campagna) e studiato 'da contadino' sono cose che nel ruolo di parroco mi hanno aiutato nello stabilire un rapporto con i miei parrocchiani, visto che molta parte di loro abita in zone rurali. A Castelcuoco sono circa 2.000, mentre a Monfumo 1.500. Tuttavia quello di entrare in sintonia con le persone è una sfida culturale che un parroco deve saper raccogliere sempre, sia che la sua missione si svolga in zone povere o ricche del mondo. E io ho sempre cercato di farlo al massimo anche nelle mie precedenti esperienze".*

## UNO SGUARDO ATTENTO VERSO IL MONDO AGRICOLO

Anche Don Denis Venturato rivolge il suo grazie ai vecchi professori. "Non mi sento come il San Paolo che cade da cavallo e scopre la Fede. Penso che l'intera esistenza di una persona concorra al formare la sua vocazione. Nel mio caso i cinque anni di scuola superiore a Castel Franco Veneto sono stati molto importanti. Specie nel darmi i riferimenti valoriali giusti: credo di essere stato molto fortunato nell'incontrare

*certe persone, e in particolar modo gli insegnanti. Avranno sempre la mia riconoscenza e la mia stima".*

Sacerdote da cinque anni e mezzo e nominato parroco pochi mesi fa a San Gaetano di Montebelluna, per Don Denis le competenze agrotecniche diventano un canale di comunicazione coi parrocchiani. "Il mio è sempre uno sguardo attento al mondo agricolo, cerco di fare attenzione a come evolve questo settore e alle innovazioni che sa proporre. Tra i miei parrocchiani ci sono numerosi imprenditori agricoli, molti dei quali giovani. Certo non è mai capitato che si rivolgersero a me per richieste specifiche in materia agricola, ma certamente tra noi c'è un canale preferenziale di dialogo, una stessa forma mentis nel sentire le cose che è molto importante e che aiuta a stabilire un legame anche su questioni diverse".

Anche nel suo caso la domanda è d'obbligo: perché iscriversi all'Albo Nazionale degli Agrotecnici?

"Scelsi di iscrivermi perché l'Albo era stato appena fondato quando mi diplomai e mi parve una cosa interessante e logica da fare. Poi col passare degli anni la mia vita ha preso una strada differente, ma il rinnovo dell'iscrizione l'ho sempre visto in un certo senso come una scelta di solidarietà alla categoria. Certamente non posso dire di partecipare attivamente alla vita del Collegio di Treviso, ma leggo ogni mese la vostra rivista e poi la metto a disposizione dei parrocchiani in oratorio. Credo che l'Albo Nazionale, da quando esiste, si sia impegnato molto per la propria riconoscibilità in ambito istituzionale e professionale. E dopo tanto lavoro mi sembra che abbia ottenuto risultati molto positivi".

Alessandro Ancarani



Castelcuoco (TV). La chiesa di San Giorgio, sede dell'omonima parrocchia guidata dall'Agr. Don Mario Basso.

## AGRIEST 2010: L'ASSESSORE REGIONALE VIOLINO VISITA LO STAND DEGLI AGROTECNICI

Nell'ultima edizione di Agriest, la *kermesse* dedicata al settore agricolo tenutasi ad Udine dal 22 al 25 gennaio 2010, ha ricevuto molte visite ad apprezzamenti lo stand allestito dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia. Numerose le richieste sull'operato del Collegio e dei propri associati e sulle modalità per potersi iscrivere, richieste che sono sempre state puntualmente soddisfatte dal personale presente.

Gli Agrotecnici friulani, con in testa il loro Presidente, l'Agr. Dott. Luca Snaidero, hanno poi avuto il piacere di ricevere la visita dell'Assessore regionale alle Risorse agricole, naturali e forestali, Dott. Claudio Violino. Nel fare gli onori di casa, il Presidente Snaidero ha omaggiato l'Assessore con l'agenda dell'Agrotecnico, particolarmente apprezzata anche in virtù del passato di Violino come docente presso l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Stefano Sabbatini" di Pozzuolo del Friuli, vera fucina degli Agrotecnici in quella regione.

Il Collegio ha poi rivolto un sentito ringraziamento all'Assessore: è stata infatti la Regione a volere fortemente che un intero padiglione di Agriest, 2.000 mq, ospitasse le eccellenze dell'agricoltura friulana. Tra queste hanno trovato spazio anche gli Ordini professionali degli Agrotecnici, Agronomi e Periti agrari. E così Claudio Violino ha motivato questa scelta: *"E' importante rappresentare e far conoscere la fondamentale funzione del settore primario in ogni aspetto della vita della nostra regione. Fare agricoltura significa gestire il territorio, avere un'alimentazione sana, evitare lo spopolamento della montagna e svariati altri aspetti che non si possono ridurre a un mero beneficio economico. Abbiamo voluto essere presenti con gran parte dei funzionari dei servizi per mostrare le ricadute positive che ha il nostro lavoro su tutti gli ambiti del mondo agricolo; quello che vogliamo comunicare è che la crisi si può superare solo facendo massa critica.*

*Per questo abbiamo riunito sotto lo stesso tetto Regione, associazioni di categoria, consorzi e produttori. A costo di ripetermi, l'unico modo per superare le difficoltà nel lungo periodo è presentare un fronte unito, valorizzare le nostre grandi individualità come prodotto di un territorio, quello del Friuli Venezia Giulia, che sa produrre qualità, ma ancora non è abbastanza bravo a venderla".*

Agr. Dott. Luca Snaidero



Udine, Agriest 2010. Da sinistra: il Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia, l'Agr. Dott. Luca Snaidero omaggia l'Assessore regionale alle Politiche agricole, Dott. Claudio Violino con l'agenda dell'Agrotecnico.



Udine, Agriest 2010. I rappresentanti dei Collegi friulani di Agronomi, Periti agrari e degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati insieme all'Assessore Violino.

## FIORILLO, UN AGROTECNICO NEL GOVERNO DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Dà certamente lustro a tutta la categoria professionale e al Collegio Provinciale di Ferrara a cui è iscritto, l'Agrotecnico **Massimiliano Fiorillo**. Fiorillo, infatti, dalla scorsa estate è Vice Presidente della Provincia di Ferrara. Nato al Rovigo il 25 agosto 1966, l'esponente dell'Italia dei Valori -dal 2005 ne è il Segretario provinciale- curiosamente non detiene la delega all'Agricoltura (*rimasta di competenza del Presidente della Provincia Marcella Zappaterra*) ma è titolare di ambiti ugualmente decisivi per il buon governo di un territorio come Sanità, Servizi sociali, Politiche abitative, Associazionismo e Politiche giovanili.

Dopo essersi diplomato nel 1995 all'Istituto agrario "F.lli Navarra" di Malborghetto di Boara, Fiorillo ha frequentato la Facoltà di Agraria presso l'Università di Bologna per poi entrare, era il 1992, nel Corpo Forestale dello Stato dedicandosi all'attività di repressione delle frodi in campo agroalimentare. Dal 1999 svolge la propria funzione nel Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale. Si dedica a delicate indagini di polizia giudiziaria in campo ambientale e, in particolare, nell'ambito del traffico illecito di rifiuti pericolosi. Per quest'ultima attività ha ricevuto un encomio solenne dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Attualmente è in aspettativa non retribuita per mandato di amministratore pubblico. "Il progetto della Coldiretti per una "filiera agricola tutta italiana" garantisce genuinità perché accorcia il percorso dal campo alla tavola con l'offerta dei prodotti locali dell'agricoltura nazionale che non devono percorrere lunghe distanze, secondo logiche spesso perverse della logistica -ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che- ad essere tutelata è però anche la biodiversità della produzione messa a rischio di una offerta commerciale standardizzata della grande distribuzione". Portare in tavola frutti dai gusti e dai colori diversi si dimostra infatti efficace nell'aumentare la curiosità e quindi la domanda delle giovani generazioni dove è in atto un preoccupante calo dei consumi. In Italia alla fine dell'Ottocento si contavano 8.000 varietà di frutta, mentre oggi si arriva a poco meno di 2000 e di queste ben 1.500 sono considerate a rischio di estinzione.



Pierluigi Guarise (a destra) accanto al Ministro Luca Zaia.

## L'AGROTECNICO PIERLUIGI GUARISE GUIDA "CONSORZI AGRARI D'ITALIA"

Gli Agrotecnici si affermano in ogni campo di attività. Abbiamo già ricordato l'Agr. **Gianluigi Zani** nella sua qualità di Presidente provinciale della Coldiretti di Mantova, di recente nominato anche alla guida del Consorzio Regionale Carni Bovine. Altri successi per operatori Agrotecnici li abbiamo ricordati ed evidenziati in altri momenti. Ora ci pare giusto ricordare la rapida carriera di un altro Agrotecnico che si è affermato di recente e che è stato chiamato a dirigere un organismo del comparto agroalimentare di grande valore nazionale: si tratta dei "Consorzi agrari d'Italia" di recente istituzione, cooperativa agroalimentare a livello nazionale che riunisce 23 CAP su 54. Sarà garantita da due Consigli: uno detto di sorveglianza, composto da sette membri già presidenti di CAP; un secondo Consiglio, con compiti gestionali, sarà diretto da cinque consiglieri ex direttori di CAP. In questo caso il Presidente è l'Agr. **Pierluigi Guarise** (iscritto del Collegio Provinciale di Verona fin dal 1987), già direttore del CAP di Mantova, poi di quello Lombardo Veneto. (M.B.)

## IL COLLEGIO DI BOLOGNA INAUGURA LA NUOVA SEDE

Il Presidente Claudio Cervellati e l'intero Consiglio del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna è lieto di invitare tutti i propri iscritti alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede (sita in via dell'Indipendenza 67/A, Bologna) il prossimo sabato 10 aprile a partire dalle ore 11. Alla presentazione seguirà un buffet. "Teniamo molto a questa giornata - spiega Cervellati - perché sarà un momento per rinsaldare ulteriormente i rapporti tra tutti noi Agrotecnici del Collegio bolognese". Ha già visitato i nuovi e centralissimi uffici del Collegio (ma sarà certamente presente alla cerimonia di aprile) l'Assessore provinciale all'Agricoltura Gabriella Montera. "E' stata l'occasione - prosegue Cervellati - per presentare ufficialmente il Consiglio eletto lo scorso ottobre all'Assessore. Si è trattato di un incontro cordiale in cui abbiamo gettato i ponti per future collaborazioni con l'Amministrazione provinciale. Collaborazioni che vogliamo rendere sempre più proficue e frequenti".



Da sinistra: Agr. Carlo Sicurini (Segretario), Agr. Manuel Salmi, il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Bologna Agr. Claudio Cervellati, l'Assessore Provinciale all'Agricoltura Gabriella Montera, Agr. Stefano Bernardi (Sindaco revisore) e Agr. Ermanno Massimo Podda.



## GIOVANI IMPRENDITORI IN AGRICOLTURA:

### Il panorama delle opportunità

**FERRARA** - 10 Marzo  
Ferrara Fiere Congressi  
Via della Fiera, 11

**VERONA** - 24 Marzo  
B4 Verona Leon d'Oro  
Viale del Piave, 5

**CATANIA** - 12 Maggio  
NH Parco degli Aragonesi  
Viale Kennedy - Loc. La Playa

**VERCELLI** - 26 Maggio  
Centro Congressi "G. Pastore"  
CCIAA di Vercelli  
Piazza Risorgimento, 12

Segreteria Organizzativa  
DGE System  
Numero verde 800 943242 - e-mail  
info@dge.it

**OIGA**  
Tel. 06 46655069  
Fax 06 46655139  
e-mail  
sviris5.oiga@politicheagricole.gov

*L'iscrizione è gratuita.  
Per motivi organizzativi  
si prega di confermare la partecipazione in  
tempo utile rispetto alla data del seminario  
via fax o e-mail a: DGE System,  
fax 06-233298181  
e-mail info@dge.it*

## L'ISS "CERLETTI" VOLA IN ARGENTINA COL PROGETTO ATIS

E' partito lo scorso 20 febbraio per la capitale argentina Buenos Aires il gruppo di dieci studenti e quattro docenti dell'ISS "G. B. Cerletti" protagonisti del Progetto ATIS (*Argentina, Treviso, Impresa, Sviluppo*).

Con il contributo della Regione Veneto e della Provincia di Treviso ed il coordinamento dell'Istituto di Conegliano Veneto (TV), è stata attivata infatti un'interessante iniziativa di scambio didattico. Mentre dieci giovani argentini (20-25 anni), figli di emigranti veneti residenti nel Paese sudamericano, sono stati ospitati da aziende di studenti nostrani, i ragazzi italiani hanno effettuato il percorso inverso, ospiti dell'Associazione emigranti italiani in Argentina (MAIE). Il gruppo di giovani proveniente dal Sudamerica ha partecipato ad un corso di formazione in "Management dell'impresa agrituristica" finalizzato al successivo inserimento lavorativo in aziende agricole argentine che abbiano o intendano avere rapporti con il Veneto, in particolare per quel che riguarda agriturismo e turismo rurale. L'attività di formazione è stata svolta presso la Scuola Enologica, e nelle strutture agrituristiche selezionate nella provincia di Treviso. Il gruppo di studenti meritevoli del Cerletti invece ha effettuato una visita nei luoghi vocati alla viticoltura ed all'enologia della provincia di Mendoza nonché al turismo rurale nella provincia di Buenos Aires. Assieme a studenti e insegnanti sono partiti rappresentanti istituzionali della provincia di Treviso. Durante la visita hanno avviato i contatti per il proseguimento del progetto nel corso del prossimo anno che avrà come argomento il marketing vitivinicolo in collaborazione con l'Università di enologia di Mendoza.



La delegazione italiana del "Cerletti" volata in Argentina.



## LO IASMA paladino della biodiversità

Valorizzare le conoscenze e sviluppare strategie mirate a conservare e salvaguardare la biodiversità genetica dell'ambiente che ci circonda. È lo scopo del consorzio pan-europeo che raggruppa i migliori esperti del settore nell'ambito dell'azione europea "Congress", a cui partecipa anche l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige. Un progetto ambizioso che parte sotto un buon auspicio. Proprio nei giorni scorsi la pubblicazione del Centro ricerca e innovazione di San Michele sulla gestione e conservazione della fauna selvatica, intitolata "Population Genetics for Animal Conservation" e realizzata dal gruppo di ricerca coordinato da Cristiano Vernesi in collaborazione con Heidi Hauffe, è stata recensita da una delle riviste scientifiche ambientali più importanti a livello internazionale, la "Trends in Ecology and Evolution". Un risultato importante che valorizza le conoscenze generate dalla ricerca scientifica nel campo della genetica di conservazione per supportare l'adozione di strategie efficaci di salvaguardia della biodiversità. D'altro canto il 2010 è stato proclamato l'anno internazionale per la biodiversità, in cui sarà cruciale riaffermare i valori della Convenzione internazionale della diversità biologica e soprattutto verificare il mantenimento degli impegni di riduzione della perdita di biodiversità presi nel 2002 da svariate nazioni, tra cui l'Italia. Oggi le moderne tecnologie di biologia molecolare hanno permesso alla genetica di conservazione di fare grandi passi in avanti e superare i limiti degli strumenti tradizionali come il censimento nella valutazione dello stato di salute di una popolazione. L'analisi del DNA consente di capire se e come le popolazioni sono in grado di adattarsi ai cambiamenti e quindi evitare il rischio di estinzione. Il principio della biodiversità vale sia per le specie animali che vegetali: più le popolazioni si differenziano a livello genetico più sono in grado di rispondere ai cambiamenti. In più l'esame del dna permette di ricostruire il percorso evolutivo e spiega cosa è successo in passato a queste popolazioni.

## PICCOLI FRUTTI, grandi benefici

I piccoli frutti fanno bene alla salute. Lo ribadiscono i ricercatori dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige che da alcuni anni stanno studiando gli effetti salutistici di alcuni alimenti e la presenza soprattutto in lampone, mora e fragola, degli "ellagitannini", composti noti per la loro azione positiva antivirale, antiossidante e chemiopreventiva. Lo scopo delle ricerche è valorizzare gli effetti benefici che il loro consumo determina sulla salute umana e possibilmente aumentarne la concentrazione. Studi importanti, che di recente si sono aggiudicati il prestigioso premio internazionale "Euroberry 2009".

**Urška Vrhovsek**, coordinatrice della piattaforma di *profiling* metabolico dell'Area alimentazione del Centro ricerca e innovazione, ha ricevuto il premio *Mars - Glaxo* per il miglior poster, durante la quarta conferenza internazionale sui polifenoli e sulla salute che si è svolta, nei giorni scorsi, a *Yorkshire*, in Inghilterra. Un'attività promettente, quella che si svolge a San Michele, che sta riscontrando interesse e pareri favorevoli dalla comunità scientifica internazionale.



La ricercatrice Urška Vrhovsek.

## OTTIMA ANNATA PER L'OLIO TRENINO, prodotti 2.667 quintali

In Trentino l'annata olivicola da poco conclusa può essere annoverata tra le migliori sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo con 14.121 quintali di olive e 2.667 quintali di olio prodotti (18,8% la *resa media*). I tecnici dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige spiegano che la sanità delle olive, l'assenza di danni da mosca olearia e il decorso stagionale estivo soleggiato e precoce hanno conferito all'olio ricchezza fenolica e sensazioni di corposità inconsuete. Inoltre hanno rilevato che nelle ultime cinque annate la produzione di olive altogardesane è stata costantemente superiore ai 10.000 quintali e quella di olio sempre superiore ai 2.200 quintali. "Nelle ultime due annate -sottolinea **Franco Michelotti** del Centro trasferimento tecnologico di San Michele all'Adige- sono stati raggiunti i massimi livelli produttivi, a partire dalla gelata del 1985, rispettivamente di olive nel 2008 e di olio nel 2009". Le aree olivicole trentine sono localizzate principalmente nell'Alto Garda e in particolare nei comuni di Riva, Nago-Torbole, Arco, Tenno e Dro.

	Q.li OLIVE	Q.li OLIO	RESA %
<b>2005</b>	14.000	2625	18,75
<b>2006</b>	10.500	2226	21,20
<b>2007</b>	12.500	2388	19,10
<b>2008</b>	14.400	2376	16,50
<b>2009</b>	14.121	2667	18,90

I dati sulla produzione di olive e olio negli ultimi cinque anni

# Riforme europee. Mercoledì la commissione lavoro verificherà se c'è l'unanimità per il parere

## Associazioni all'appello del Cnel

### Il giudizio è un passaggio obbligatorio per l'iscrizione al Registro

**Federica Micardi**  
MILANO

Il Cnel mercoledì potrebbe decidere di gettare la spugna sulla questione "associazioni". La commissione lavoro del Cnel ha stabilito i criteri in base ai quali vanno riconosciute le associazioni per iscriverle nel Registro tenuto presso il ministero della Giustizia, così da "selezionare" i partecipanti al confronto per le piattaforme europee sulla formazione omogenea delle professioni. Ma ora ci si scontra sulla loro applicazione.

Per la maggioranza dei componenti i requisiti di serietà (presenza di un elenco degli iscritti, di un

sti requisiti devono essere presentati da almeno quattro anni. «Ora», spiega Roberto Orlandi, capogruppo professioni al Cnel - è stata coinvolta la presidenza che ha nominato un esperto esterno alla commissione lavoro. Mercoledì verificheremo se esiste ancora la possibilità di trovare una soluzione condivisa». Altrimenti il parere del Cnel sui candidati al Registro non verrà dato, al suo posto due distinte motivazioni. Il parere, comunque, è obbligatorio ma non vincolante.

Il ritardo mette in allarme il Coordinamento delle libere associazioni professionali (Colap). «Le cose sono peggiorate nelle ultime due settimane», afferma il presidente Giuseppe Lupoi. «Il Cnel - dice - dovrebbe verificare se l'attività portata avanti dall'associazione è intellettuale oppure no e non entrare nel merito di questioni già approvate dal ministero».

Secondo Lupoi le dichiarazioni di qualche giorno fa dell'onorevole Maria Grazia Siliquini, relatore in commissione Giustizia sulla riforma delle professioni, hanno spinto alcuni componenti del Cnel a tergiversare. Siliquini, il 27 ottobre, al termine di un'audizione con l'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura) e con il forum

delle professioni intellettuali ha dichiarato: «Con la riforma si dovranno eliminare le distorsioni dei principi europei stabiliti dalla direttiva 36/2005 Zappalà e 123/2006 Bolkestein, operate nella passata legislatura con il recepimento della direttiva qualifiche (Dlgs 206/2007) e dalle leggi Bersani, restituendo decoro e autorevolezza ai professionisti».

Rincarica la dose Andrea Bonichi, vice presidente del Cup, presente all'incontro: «L'articolo 26 è stato scritto male e va modificato. E comunque - conclude Bonichi - le piattaforme europee vedranno la luce solo tra qualche anno, non si capisce il perché di tanta fretta».

Butta acqua sul fuoco Nino Lo Presti, responsabile professioni del Pdl: «Nessun intervento di

modifica è previsto sul Dlgs 206/2007, c'è una legge in vigore e sta seguendo il suo percorso. L'articolo 26 del Dlgs 206 prevede una serie di regole che vanno verificate. Niente di eccezionale». Intanto il sottosegretario alla Giustizia, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha deciso di approfondire la questione: «Solo di recente sono venute a conoscenza di questo problema - afferma - e ora devo fare le opportune verifiche. Certo è - conclude la Casellati - che la direttiva 206 è stata mal tradotta e gli Albi temono che il Registro diventi una scorciatoia per svolgere determinate mansioni senza un'adeguata preparazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La regola base

##### Articolo 26, decreto 206/2007

L'articolo dedicato alla «Piattaforma comune», prevede al comma 1 - che per elaborare proposte in materia di piattaforme comuni da sottoporre alla Commissione europea, vengano sentiti «se si tratta di professioni regolamentate, gli ordini, i collegi o gli albi, ove esistenti, e, in

mancanza, le associazioni rappresentative sul territorio nazionale, se si tratta di Italia, le associazioni rappresentative sul territorio nazionale e, se si tratta di attività nell'area dei servizi non intellettuali e non regolamentate, le associazioni di categoria rappresentative a livello

nazionale». Il comma 3, stabilisce che per valutare la rappresentatività nazionale delle professioni non regolamentate si tiene conto: dell'avvenuta costituzione da almeno quattro anni; dell'esistenza di uno statuto, di un elenco di iscritti aggiornato, dell'obbligo di formazione permanente e della diffusione sul territorio nazionale

IL SOLE-24 ORE

7 Novembre 2009

*Il ministro della funzione pubblica al convegno dei consulenti conferma l'entrata in vigore*

# Pec, nessuna deroga per gli ordini

## Brunetta: creiamo un tavolo tecnico per risolvere le criticità

DI **BENEDETTA P. PACELLI**

**N**essuna deroga per l'entrata in vigore della Posta elettronica certificata per i professionisti. Parola di Renato Brunetta. Il ministero della funzione pubblica, in occasione del convegno «Pec: un'opportunità per il sistema paese», organizzato dal Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, respinge al mittente la richiesta di uno slittamento dell'adozione della Pec, obbligatoria per gli ordini e collegi a partire dal prossimo 29 novembre. E rilancia: «Creiamo un tavolo tecnico permanente per risolverne le criticità». E proprio ai consu-

dotarsi di questo strumento e fornire all'ordine o collegio l'indirizzo telematico scelto come mail ufficiale. Una rivoluzione che, secondo i dati presentati, conta già 23 gestori Pec iscritti, circa 6 mila indirizzi delle pa pubblicati e 60 mila domini di posta certificata registrati ad ottobre 2009 per circa 600 mila caselle. Ma affinché tutto questo funzioni deve essere condiviso e soprattutto ognuno deve fare la propria parte, amministrativa e pubblica comprese. Cosa non è proprio così: «La rivoluzione vera», spiega, «ci sarà, quando tutta la p.a. si doterà di questo strumento».

Paolo Piccoli presidente del notariato ha portato invece l'esperienza della propria categoria ricordando come già dal 2005 il Cnn è iscritto nell'elenco dei gestori della Pec. «Anche se non sono mancati i problemi». Parla di una nuova era il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua: «Ogni anno», dice, «man-

diamo 50 milioni di lettere più 20 milioni di avvisi bonari e ora dovremo anche mandare a tutti i lavoratori attivi l'estratto conto della posizione contributiva». Una mole cartacea che, sostituita dalla Pec, porterà per l'istituto di previdenza (che già ha avviato la sperimentazione insieme all'Aci) un risparmio di centinaia di milioni di euro l'anno. Ma, chiude Mastrapasqua, «dobbiamo creare un filtro di contenuti: i nostri uffici stanno elaborando un progetto che prevede che tutto debba essere intercettato e monitorato».

Anche Marco Fabio Sartori in tal senso, ma non si sono mai fatti trovare impreparati quando c'è un'innovazione».

inviare alla pubblica amministrazione posta elettronica certificata: mi preoccupa, piuttosto, l'immagine popolaristica della posta certificata, dove ognuno può chiedere qualsiasi cosa, a cui bisogna dare una risposta». «Serve molta attenzione», chiude la presidente dei Cdl, Marina Calderone, affinché gli strumenti vengano utilizzati nel modo più efficace, visto che non sempre i messaggi hanno la dignità di essere trasmessi. Per questo, è importante la collaborazione con le istituzioni. E gli ordini non solo stanno lavorando in tal senso, ma non si sono mai fatti trovare impreparati quando c'è un'innovazione».



**Renato Brunetta**



**Marina Calderone**

Mercoledì 11 Novembre 2009

ItaliaOggi

21



# Diritto & FISCO

IL NUOVO  
CODICE  
TRIBUTARIO

con ItaliaOggi

Documento riservato del Nucleo di valutazione del ministero del lavoro sugli enti dei professionisti

## Casse di previdenza sbilanciate Troppo ottimismo nel prevedere il rendimento dei patrimoni

Tassi di redditività del patrimonio

Ente	Tasso applicato per la stesura del bilancio (1)	Rendimento medio 2004-2008 (2)	Scarto % tra rendimento medio e tasso applicato (2-1)
Cnpadc (dottori commercialisti)	3,4 (a)	2,78%	-0,62%
Cassa forense (avvocati)	4	7,25%	3,25%
Cpag (geometri)	4	4,31%	0,31%
Inarcassa (architetti e ingegneri)	4,5	1,51%	-2,99%
Cassa notariato	3,8 e 4 dal 2011 e segg.	3,35%	-0,65%
Cnpr (ragionieri e periti commerciali)	4,5 (ipot. A) e 4,1 (ipot. B)	4,32%	0,22%
Enasarco (agenti di commercio)	3	3,14%	0,14%
Enpab (biologi)	(b)	3,02%	-0,38%
Enpacl (consulenti del lavoro)	3	3,17%	0,17%
Enpaf (farmacisti)	4	3,08%	-0,92%
Enpaia (periti agrari)	3,5	5,30%	1,80%
Enpaia (agrotecnici)	3,5	4,97%	1,47%
Enpam (medici)	2	1,08%	-0,92%
Enpap (psicologi)	4 (c)	2,14%	-1,86%
Enpapi (infermieri)	(d)	4,03%	0,63%
Enpav (veterinari)	4,3 e 4,5 dal 2011 (e)	5,95%	1,45%
Epap (agronomi e forestali, attuari, chimici e geologi)	3,5	0,58%	-2,92%
Eppi (periti industriali)	(d)	3,82%	0,42%
Inpgi (giornalisti) gestione sostitutiva (f)	t. pat. mob. (2,5% + inflaz.); t. pat. imm. 1%	1,60%	-2,40%
Inpgi (giornalisti) gestione separata	t. pat. mob. (2,5% + inflaz.)	2,97%	-1,53%

(a) Nel 2008, dato l'andamento sfavorevole dei mercati finanziari, si è ipotizzato un rendimento nullo.

(b) Nel B.T. standard: 2007 e 2008 i tassi utilizzati coincidono con i coefficienti di rivalutazione del montante contributivo già comunicati dal ministero del lavoro, rispettivamente 3,39% e 3,46%, dal 2009 coincidenti con quelli da utilizzare per le rivalutazioni dei montanti negli anni che, in media, sono pari a 3,4% annuo. Nel B.T. specifico sono stati applicati: 3,4% (2007) e 3,2% (2008 e segg.).

(c) Il bilancio specifico è stato adottato il 3,5%.

(d) Sino al 2011 pari al tasso di variazione del pil nominale, dal 2011 stesso tasso maggiorato dello 0,3%.

(e) Nel bilancio specifico (redatto a marzo 2008) sono stati adottati: per il 2007: 2%; 2008: 2,2%; 2009: 3%; 2010: 3,5%; 2011 e segg. 4%.

(f) Nella valutazione a prezzi di mercato del patrimonio immobiliare lo stesso è stato rivalutato annualmente dell'1,8% per il 2007-2010, successivamente del 2%.

DI IGNAZIO MARINO

Il nucleo di valutazione della spesa previdenziale fa i conti in tasca alle casse dei professionisti. E scopre che la sostenibilità di lungo periodo dei bilanci è spesso solo sulla carta. Nove casse (dottori commercialisti, ingegneri e architetti, notai, biologi, farmacisti, medici, Epap-pluricategoriale, psicologi, giornalisti) su diciotto, infatti, hanno elaborato delle proiezioni attuariali al 31/12/2006 con un tasso di rendimento del patrimonio superiore a quello reale. Celando di fatto una sofferenza dei conti che mette a rischio la pensione per diverse popolazioni di professionisti che per anni hanno versato i contributi alla propria cassa. A lanciare l'allarme un documento riservato che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. Un documento dal quale emerge come in certi casi, negli ultimi anni, alcune casse abbiano programmato un tasso di rendimento del proprio patrimonio anche del 4,5% (superiore quindi al 3% indicato dal decreto interministeriale 29/11/2007) per poi dover fare i conti con un più realistico 1,5%. Ma andiamo con ordine.

Il documento. Il Nucleo presieduto da Alberto Brambilla, in base alla legge 335/95, con lo scopo di dare una informativa corretta al ministero del lavoro, ha elaborato un rapporto sulle casse di previdenza privatizzate con il dlgs 509/94 e su quelle nate già private con il dlgs 103/96. Nel suo dossier, l'organismo tecnico del ministero ha preso in considerazione i bilanci tecnici trentennali al 31/12/2006 presentati da tutti gli enti ai sensi del comma 765 della finanziaria 2007. Fa notare il Nuvap, però, che «i tassi di redditività del patrimonio adottati non sono stati sufficientemente prudenziali». Dalla lettura della tabella di comparazione emerge, infatti, che solo pochissime casse hanno rispettato il 3% indicato dai ministeri vigilanti. «È evidente», scrive il nucleo, «che, trattandosi di previsioni a cinquanta anni, la determinazione del tasso di rendimento del patrimonio rappresenta il principale elemento di criticità nella redazione del bilancio tecnico». Ovvero: più alto è il tasso di

rendimento del patrimonio e maggiore sarà la sostenibilità dei bilanci nel tempo. Quindi se il rendimento previsto non si conferma la sostenibilità è falsata. Con la crisi, poi, rendimenti così alti non solo sono impensabili. Ma vanno monitorate attentamente le potenziali minusvalenze.

L'analisi. Se a Inarcassa va la maglia nera dei rendimenti (1,51% reale contro il 4,5% atteso) non se la passa tanto meglio l'Epap. L'Ente pluricategoriale (agronomi e forestali, attuari, geologi e chimici) a fronte di un guadagno atteso negli ultimi cinque anni del 3,5% ha concretizzato un più modesto 0,58%. E ancora, troppa fiducia sui mercati anche da parte dell'Epap. L'ente dei psicologi ha messo in conto un 4% per poi fare i conti con il 2,14%. Ma ci sono anche esempi positivi.

L'oscar della gestione degli investimenti va di sicuro a Cassa forense: a fronte di un 4% atteso il patrimonio ha reso nel quinquennio precedente il 7,25%. La curiosità è che proprio l'ente degli avvocati, nonostante l'ottima performance, è uno di quelli che sulla carta non avrebbe la sostenibilità a 30 anni prevista dalla legge. Situazione evidenziata da *ItaliaOggi* il 2 settembre anticipando una parte del dossier in commento.

L'allarme. Il Nucleo sotto-linea, «vista la varianza e la disomogeneità dei rendimenti, l'esigenza di prevedere regole omogenee e condivise per la valutazione dei patrimoni (attivi circolanti, titoli di mercato, immobilizzi, valutazioni diverse per immobili e titoli vari quali private equity, venture capital ed Hedge fund, per il calcolo del Nav (valore netto del titolo) e per la determinazione delle performance). Ma non solo. Il Nuvap raccomanda l'adozione di un tasso di rendimento prudenziale obbligatorio non superiore al 2,25% per le proiezioni attuariali a 30/50 anni in linea con le direttive delle Authority di controllo europee

© Riproduzione riservata

Altri articoli  
sul sito [www.italiaoggi.it/previdenza](http://www.italiaoggi.it/previdenza)

IL SOLE-24 ORE

23 Novembre 2009

# E-mail certificata solo per un quarto dei professionisti

## Ancora una settimana per comunicare l'indirizzo all'albo di appartenenza

Giuseppe Latour  
Serena Riselli

■ Tre professionisti su quattro ancora senza una casella di posta elettronica certificata. A meno di una settimana dalla scadenza imposta dal decreto anticrisi di fine 2008 (Dl 185/2008) sono appena 550mila, su poco più di 2 milioni di appartenenti a ordini e collegi, che si sono dotati di un indirizzo di Pec.

Entro il 29 novembre, infatti, tutti gli iscritti in albi ed elenchi professionali sono obbligati, secondo quanto prevede l'articolo 16 della legge, a comunicare ai rispettivi ordini gli estremi della propria casella di posta elettronica certificata. Ma, alla prova dei fatti, il nuovo strumento si è diffuso molto meno rapidamente delle previsioni del ministero della Pubblica amministrazione. Tanto che i professionisti avrebbero voluto una proroga della scadenza. Proroga rifiutata dal ministro Renato Brunetta, che vede nella posta certificata un mezzo decisivo per il processo di smaterializzazione della Pa.

Una casella Pec, infatti, può garantire la circolazione dei documenti più importanti e funziona in modo simile a una normale raccomandata. È gestita da un circuito chiuso che offre la certezza della consegna dei messaggi, confermandola ogni volta al titolare dell'indirizzo.

Scandagliando nel dettaglio l'elenco dei 550mila professionisti "virtuosi" - elenco che subirà certamente modifiche nel corso della settimana, con le classiche corse dell'ultimo minuto - viene fuori una fotografia dai contorni piuttosto frastagliati. Da un lato c'è il caso positivo dei notai, che dal 2005 hanno un proprio gestore Pec dedicato, che fornisce il servizio a tutti gli iscritti. Dall'altro un lunghissimo elenco di ordini che finiscono dietro la lavagna. Agli infermieri non risultano Pec attive. I medici si sono adeguati solo «in piccola percentuale». E stanno avendo problemi commercialisti, avvocati, psicologi, giornalisti e agrotecnici.

Quasi nessuno, va precisato, è rimasto completamente fermo in attesa della scadenza. Dagli avvisi agli iscritti, all'offerta di convenzioni con i gestori, fino ad arrivare al servizio completamente gratuito. Quelli che, però, hanno "digitalizzato" tutti i propri associati, rispettando il termine del 29, si contano sulle dita di una mano.

I notai, come detto, fanno

da battistrada: per 4.723 professionisti in Italia, attualmente sono attive circa 5mila caselle. Il Consiglio nazionale degli architetti fa sapere che «sono stati creati indirizzi per tutti i 140mila associati». Buona anche la situazione dei farmacisti: i 17.500 titolari di esercizi commerciali hanno tutti un'e-mail certificata.

Restano nel limbo alcune categorie. Come gli avvocati: tra-

mite gli ordini locali e quello nazionale si sono messi in regola poco meno del 70% degli iscritti. Di tutti gli altri non si hanno ancora notizie. Percentuali simili si registrano tra le fila degli ingegneri: sui 220mila professionisti italiani, circa il 68% è in regola.

I giornalisti si muovono, invece, a macchia di leopardo. L'ordine nazionale ha lasciato l'iniziativa alle sedi regionali. Che, però, stanno tenendo atteggiamenti molto diversi. Nel Lazio, ad esempio, non è ancora stato fatto nulla. Mentre la Lombardia fornisce addirittura una casella gratuita ai free lance. Nessuna notizia, invece, delle caselle certificate dei 110mila commercialisti, nonostante le iniziative dell'ordine.

Gli psicologi sono fermi al palo, con circa 3.500 richieste di Pec su 73mila iscritti totali. I 15mila agrotecnici italiani non vanno oltre il 5% di caselle di posta elettronica certificata. E i 380mila infermieri, stando alla federazione nazionale, sono ancora a quota zero.

C'è anche una coriacea resistenza che stenta ad adeguarsi al nuovo obbligo. È il caso degli assistenti sociali, che addirittura si chiamano fuori. «I nostri iscritti - si legge in una nota del consiglio nazionale dell'ordine di categoria - lavorano nell'80% dei casi nella pubblica amministrazione. Saranno quindi già forniti dal datore di lavoro di Pec e, dunque, non potrebbero accedere a un altro indirizzo certificato».

Ancora più intransigenti i promotori finanziari: «Una circolare di Assoreti (Associazione nazionale delle società di intermediazione mobiliare) - spiega Giuseppe Capobianco, direttore generale Albo promotori finanziari - chiarisce che i nostri 60mila iscritti non hanno obbligo di Pec».

E, nonostante la mail certificata esista già dal 2005, restano ancora parecchi dubbi pratici. Anzitutto sulla privacy. Molti professionisti temono la ricezione di messaggi indesiderati, nonostante la pubblicazione degli indirizzi di Pec da parte degli ordini sia riservata e consultabile - almeno così prevede la legge - unicamente da parte degli uffici pubblici. In tanti, poi, si chiedono il modo più corretto per utilizzare la Pec: solo per comunicazioni ufficiali o per tutta la corrispondenza elettronica?

Nel dubbio, per ora, si va avanti in ordine sparso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

29  
NOVEMBRE

Entro questa data i professionisti devono inviare all'ordine di appartenenza l'indirizzo di posta elettronica certificata

2  
MILIONI

Per l'esattezza sono 2.100.035, i professionisti, iscritti ai 23 ordini o collegi, interessati dall'adempimento che scade domenica prossima

550MILA

Sono le caselle di posta elettronica in possesso, al momento, dei professionisti. Si tratta di un numero destinato, nel corso di questa settimana, a crescere

### IL DOSSIER



#### Le indicazioni per mettersi in regola

Ancora una settimana per i professionisti per inviare all'ordine l'indirizzo di Pec. Nel dossier la spiegazione di come funziona la mail certificata, gli obblighi dei professionisti e la fotografia categoria per categoria.

► In Norme e tributi

## IL SOLE-24 ORE

23 Novembre 2009

Ordine	Iscritti	Poste elettroniche certificate			Ordine	Iscritti	Poste elettroniche certificate		
		Già richieste	Da richiedere (%)				Già richieste	Da richiedere (%)	
Agronomi	21.000	1.000	95,2		Geometri	108.000	32.000	70,4	
<b>Agrotecnici</b>	<b>14.751</b>	<b>740</b>	<b>95,0</b>		Giornalisti	100.000	Nd	Nd	
Architetti	140.000	140.000	0,0		Infermieri	377.416	0	100,0	
Assistenti sociali	36.582	Nd	Nd		Ingegneri	220.000	150.000	31,8	
Avvocati	200.000	140.000	30,0		Medici	368.000	Piccola percentuale	Nd	
Attuari	903	100	89,0		Notai*	4.723	5.000		
Biologi	44.500	10.252	75,0		Periti agrari	18.000	Nd	Nd	
Chimici	9.967	197	98,0		Periti industriali	47.000	16.000	66,0	
Commercialisti	110.000	Nd	Nd		Promotori finanziari	60.000	0	100,0	
Consulenti del lavoro	23.500	16.000	31,9		Psicologi	73.078	3.568	95,1	
Farmacisti	80.000	17.500	78,1		Veterinari	7.615	Nd	Nd	
Geologi	15.000	Poche unità	Nd						

(\*) Il numero di Pec supera il numero complessivo dei notai perché considera anche le caselle attivate dagli uffici del notariato Fonte: elab. del Sole 24 Ore su dati stimati dagli Ordini

Nella manovra aumento contributivo dell'1,2% per i parasubordinati, condizionato all'introduzione di ammortizzatori (nella foto il ministro Maurizio Sacconi)



Dossier Otto enti in rosso prima del 2036. Ieri via alla riforma di Cassa Forense e Inarcassa

# Commercianti e medici, casse previdenziali in bilico

Brambilla: servono interventi per garantire le pensioni ai giovani

**10%**  
 l'aliquota contributiva dei professionisti

## I conti delle casse

Secondo le elaborazioni del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale del ministero del Lavoro, otto casse previdenziali dei professionisti non soddisfano il requisito della sostenibilità del bilancio trentennale, previsto dalla legge.

1	<b>Cassa forense</b> (avvocati)	Bilancio in rosso dal <b>2035</b>
2	<b>Inarcassa</b> (ingegneri e architetti)	Bilancio in rosso dal <b>2032</b>
3	<b>Cnpr</b> (ragionieri e periti comm.)	Bilancio in rosso dal <b>2032</b>
4	<b>Enasarco</b> (agenti di commercio)	Bilancio in rosso dal <b>2030</b>
5	<b>Enpaci</b> (consulenti del lavoro)	Bilancio in rosso dal <b>2020</b>
6	<b>Enpav</b> (veterinari)	Bilancio in rosso dal <b>2025</b>
7	<b>Inpgi</b> (giornalisti)	Bilancio in rosso dal <b>2026</b>
8	<b>Enpam</b> (medici)	Bilancio in rosso intorno al <b>2028</b> secondo le diverse gestioni

Nota: cassa forense, Inarcassa, Enpav hanno varato riforme all'esame dei ministri vigilanti, quella dei consulenti del lavoro è già stata approvata

CORRIERE DELLA SERA

già varato riforme «che allungano di molto la durata del patrimonio». A quella dei consulenti del lavoro, che aveva già ottenuto l'approvazione dei ministri vigilanti, si sono aggiunte quelle dell'Inarcassa e della cassa forense che proprio ieri hanno ottenuto il via libera. Il prossimo passo, dice il presidente del nucleo, sarà la circolare per la redazione dei nuovi bilanci trentennali e cinquantennali. «Che emaneremo entro dicembre». Questi bilanci terranno conto delle riforme intervenute e quindi per diverse casse la situazione dovrebbe tornare in zona sicurezza. Dove invece i parametri di legge non fossero ancora rispettati bisognerà intervenire.

ROMA — Anche oggi, al ministero del Lavoro, Alberto Brambilla incontrerà alcuni presidenti delle casse di previdenza dei professionisti per esaminare conti e prospettive. Brambilla è il presidente del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale, la commissione di esperti del ministero che vigila sugli equilibri del sistema. E da qualche mese ha acceso un faro sulla situazione delle casse che, in base alla legge, devono garantire bilanci trentennali (2006-2036) stabili e una solidità patrimoniale per i prossimi 50 anni. Secondo le elaborazioni del nucleo sui bilanci redatti da tutte le casse, ce ne sono 8 che andranno in rosso prima del 2036: la cassa forense (avvocati) dal 2035, l'Inarcassa (ingegneri e architetti) e la Cnpr (ragionieri e periti commerciali) dal 2032, l'Enasarco (agenti di commercio) dal 2030, l'Enpaci (consulenti del lavoro) dal 2020, l'Enpav (veterinari) dal 2025, l'Inpgi (giornalisti) dal 2026, l'Enpam (medici) dal 2027 al 2028, secondo le diverse gestioni. E ce ne sono 7 il cui patrimonio si annullerà prima che pas-

verso l'intero periodo lavorativo», secondo un meccanismo che quindi si avvicina al contributivo, un sistema al quale sono già passate le casse dei commercialisti e dei ragionieri. 3) Rivedere i coefficienti di calcolo per considerare l'allungamento della vita media.

Oggi Brambilla incontrerà i vertici delle casse di più recente istituzione, quelle per le quali, in prospettiva, il problema non è l'equilibrio di bilancio, ma assicurare delle «pensioni adeguate» ai propri iscritti. Si tratta di Eppi (periti industriali)

**Il patrimonio**  
 Per sette istituti possibile azzeramento del patrimonio entro i prossimi 50 anni

li), Enpab (biologi), Enpap (psicologi), Enpapi (infermieri), Enpaia (periti agrari e agrotecnici). L'esperienza delle casse privatizzate è stata «positiva», secondo il presidente del nucleo. Ma ora è venuto il momento di una messa a punto: non sono più sostenibili contributi bassi e alti rendimenti. E vanno esaminate anche le spese di gestione delle stesse casse (ognuna con la propria burocrazia), molto diverse tra loro, segno della presenza di forti inefficienze, senza trascurare che la legge prevede anche la possibilità di accorpate gli enti.

**Enrico Marro**  
 S'INNOVAZIONE PREVIDENZA



## Italia Oggi

2 Dicembre 2009

## LA LETTERA

**Dal Cnel nessun parere favorevole ai requisiti Ancot**

Gentile direttore, mi riferisco all'articolo «Riconoscimento a un passo. Dal Cnel parere favorevole ai requisiti Ancot» per segnalare la grave erroneità della titolazione, che induce in errore sia gli interessati che i lettori. In primo luogo va chiarito che il Cnel non rilascia alcun riconoscimento alle associazioni delle professioni prive di Albo», ma semplicemente fornisce un parere istruttorio al ministero della giustizia, esclusivamente su richiesta di questo ultimo, il quale poi procede autonomamente al riconoscimento che, ove ottenuto, vale esclusivamente ai fini della partecipazione alla costituzione di «piattaforme comuni» europee, per un più rapido interscambio dei professionisti in ambito Ue. Va chiarito (mentre l'articolo in questione lascia intendere l'esatto contrario) che il riconoscimen-

to eventualmente ottenuto ai sensi del dlgs n. 206/2007 non è e non potrà mai costituire un «riconoscimento» ai fini nazionali, interni all'Italia. Nel merito la prego di prendere nota che il Cnel non ha mai dato «parere favorevole ai requisiti Ancot», come sostenuto nel titolo dell'articolo. La pratica dell'associazione Ancot andrà infatti in esame, il giorno 9 dicembre. Si è invece conclusa, il giorno 11 novembre scorso, la fase preliminare che ha visto concretizzarsi due «istruttorie» di opposto esito: una che ritiene che Ancot sia in possesso dei requisiti e l'altra che nega decisamente la circostanza, motivandola. Le due distinte, opposte istruttorie saranno portate all'attenzione del Cnel il 9 dicembre prossimo e, se non si troverà una composizione (allo stato impossibile, posto che l'istruttoria negativa si fonda su presupposti di fat-

to inoppugnabili), in quella occasione il Cnel prenderà atto di non essere in grado di esprimere un parere al ministero di giustizia (al quale saranno inviate le due istruttorie, ciascuna con identica dignità).

In conclusione:

1. il Cnel non rilascia riconoscimenti alle associazioni dei senza Albo;
2. il Cnel non ha dato alcun parere favorevole ad Ancot, dove l'esame di questa associazione deve ancora avvenire;
3. su Ancot pende una istruttoria negativa ed una positiva; pertanto verosimilmente il Cnel non sarà in grado di esprimere alcun parere. Le sarei grato se volesse pubblicare la presente rettifica, per una corretta informazione che nell'interesse delle istituzioni e dei soggetti coinvolti.

**Roberto Orlandi**

capogruppo libere professioni Cnel

## IL SOLE-24 ORE

10 Novembre 2009

## ANTITRUST

**Agrotecnici e periti «uguali» per l'esame**

L'Antitrust censura la nota del ministero dell'Istruzione del 22 luglio scorso che mette in dubbio l'equipollenza dei titoli di studio **di agrotecnico** e perito agrario ai fini del reciproco accesso alle due professioni. La posizione del ministero sarebbe contraddittoria con le precedenti posizioni espresse dallo stesso ministero sull'argomento.

**ORLANDI (CUP): I SENZ'ALBO SONO 225 MILA**

## Associazioni, riconoscimento subito

*Colap e Assoprofessioni in audizione alla Camera sulla riforma*

**R**iconoscimento inderogabile. Questo il monito unitario delle libere associazioni alla politica, lanciato ieri nel corso delle audizioni sulla riforma delle professioni alle commissioni giustizia e attività produttive della Camera dalle due sigle di rappresentanza, Colap e Assoprofessioni-Cna. Una richiesta ancora più forte viste le ultime prese di posizione di governo e Parlamento nei confronti del mondo delle associazioni, con la relatrice alla riforma, Maria Grazia Siliquini, che ha più volte ribadito la necessità di procedere con una legge di principi che regolamenti solo gli ordini, dicendo quindi addio all'ipotesi di un sistema duale. «Il nostro paese ha bisogno di avviare un processo di riforma delle professioni e di dare regole al mondo delle associazioni professionali», ha detto il presidente del Colap, Giuseppe Lupoi, «nel corso delle passate legislature abbiamo potuto constatare l'impossibilità di giungere a un testo di riordino che da un lato riformi gli ordini e dall'altro riconosca le associazioni professionali. Per questo riteniamo opportuno procedere separatamente. Ma una cosa è certa: tentare di arginare il fenomeno delle libere associazioni profes-

sionali, facendo finta che non esista o provando a declassarlo a prestazione artigianale piuttosto che professione intellettuale, come possiamo leggere dai resoconti delle audizioni del Cup, è inaccettabile e dimostra un atteggiamento miope di chi non vuole accettare il fatto che il sistema duale è già sotto i nostri occhi». Per il Presidente Colap, infine,

«i professionisti associativi esistono, hanno il loro mercato ed una forte fidelizzazione dei loro clienti e le associazioni

professionali, alle quali questi professionisti sono iscritti, esistono e propongono un sistema aperto, fanno formazione continua, fanno controllo deontologico e rilasciano attestati di competenza». Anche Assoprofessioni-Cna ha puntato sulla necessità del riconoscimento. «Serve un attestato di competenza rilasciato alle associazioni da un ente certificatore terzo», ha spiegato il presidente, Giorgio Berloffia, «siamo comunque per un sistema duale, perché nel mondo delle professioni esistono due professionisti: uno della filiera degli ordini, l'altro dev'essere un professionista riconosciuto». Nel corso delle audizioni è intervenuto anche il segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone (tributaristi-Lapet). «L'Istat ha riscontrato l'esistenza sul mercato di 811 attività professionali», ha detto, «tali attività, combinate tra loro, danno vita ad un numero imprecisato di profili professionali. Nonostante queste cifre, però, finora non c'è stata una doverosa regolamentazione di queste figure». Intanto il Cup ha diramato una nota per smentire i dati pubblicati nei giorni scorsi dalla stampa sul numero di soggetti privi di albo che esercitano una attività professionale. «Il Colap sostiene che sono oltre 3 milioni», afferma

**Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup**, «ma si tratta di una gigantesca «balla». Il riscontro del dato numerico dei «senza albo» è ottenibile con estrema facilità posto che, dalla «riforma Dini» della previdenza (1996), chiunque svolga una attività autonoma con partita Iva è obbligato a iscriversi ad una Gestione previdenziale. I professionisti senza albo, in particolare, hanno l'obbligo di iscriversi alla gestione separata Inps, da dove emerge che 225 mila è il numero massimo possibile di professionisti senza albo».

**Gabriele Ventura**

© Riproduzione riservata



Giorgio Berloffia



Giuseppe Lupoi

# Quella DOP è una Bufala...

COMMISSARIATO IL CONSORZIO DI TUTELA DELLA MOZZARELLA:  
IL SUO PRESIDENTE SAREBBE STATO SORPRESO A TAGLIARE  
IL LATTE BUFALINO CON QUELLO DI VACCA

**D**enominazione d'origine protetta. Ma protetta da chi? In questo caso viene proprio da chiederselo. Niente meno che il Presidente del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala sarebbe stato sorpreso a "taroccare" il latte da cui si ricava il formaggio più consumato in Italia. **Luigi Chianese**, che all'atto della sua elezione al vertice del Consorzio aveva proclamato di voler "consolidare ancora di più la qualità della Bufala", avrebbe aggiunto di frodo latte di vacca a quello di bufala. Niente di dannoso per la salute, ma una truffa commerciale per ogni consumatore che crede di acquistare un prodotto e finisce per mangiarne un altro.

I fatti risalgono al 19 gennaio scorso, quando il Ministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali, **Luca Zaia**, ai microfoni di Radio Montecarlo annuncia di aver "appena commissariato il Consorzio di tutela della Mozzarella di Bufala. Ho già firmato un decreto in cui ho nominato quattro uomini di mia fiducia, che controlleranno, con la lente di ingrandimento, anche questo grave caso di contraffazione".

Zaia ha poi rincarato la dose ricordando che a novembre 2009 i numerosi controlli nella grande distribuzione hanno rivelato che nel 25% dei campioni analizzati, le mozzarelle non erano vere mozzarelle di bufala poiché contenevano almeno il 30% di latte di vacca, variazione assolutamente vietata dal disciplinare DOP.

Per la mozzarella, il formaggio che finisce sul piatto di un italiano su due e che ha milioni di estimatori in ogni parte del mondo, questo è l'ennesimo duro colpo d'immagine dopo lo scandalo del latte alla diossina che scoppiò nel 2008. Ma le ripercussioni potrebbero essere non solo a livello d'immagine: del Consorzio fanno parte 2.000 allevamenti e 128 caseifici. Una struttura che dà lavoro a 20.000 persone. E non si può scherzare con numeri di questo

genere.

*"Il commissariamento deciso dal ministro Zaia -afferma **Michele Pannullo**, presidente di Confagricoltura Campania- è un danno per l'intera regione. È solo l'ultimo ed inevitabile atto di una profonda crisi dovuta anche all'assenza degli allevatori dalle decisioni dell'ente. Da tempo auspicavamo e chiedevamo questo provvedimento perché il Consorzio funzionava male e perché sosteneva gli interessi esclusivi dei trasformatori invece che lavorare per la valorizzazione di uno dei prodotti principali della nostra terra".*

Avalla il commissariamento anche l'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania, **Gianfranco Nappi**. *"Siamo lieti dell'intervento del ministro Zaia. Come Regione ci sentiamo parte lesa di fronte alle violazioni riscontrate durante i controlli nelle aziende, perché è inconcepibile che per le inaccortezze e le frodi di alcuni un'intera filiera, altamente strategica per la Campania, rischi di essere fortemente penalizzata".*

Per bocca del proprio Presidente, **Rosario Trefiletti**, Federconsumatori chiede un giro di vite ulteriore per chi si rende colpevole di contraffazioni e frodi alimentari. *"Affermiamo ciò dal momento che quello della sicurezza alimentare è un settore*

*delicatissimo, che richiede la massima attenzione e che quindi, va punito non solo con sanzioni di carattere amministrativo, ma anche, se necessario, di carattere penale. Chiediamo delle norme più severe che non prevedano solo il ritiro delle autorizzazioni ma anche la detenzione per coloro che attentano all'integrità della persona".*

Chianese, dal canto suo, non ha alcuna voglia di accettare passivamente la decisione del MIPAAF. *"È fuori da ogni cognizione -ha affermato agli organi di stampa- il dato reso noto dal ministro Zaia secondo il quale dai controlli effettuati a novembre nella grande distribuzione sia stato rivelato che nel 25% dei campioni analizzati, le mozzarelle non erano vere mozzarelle di bufala. Faccio questa affermazione innanzitutto per tranquillizzare i consumatori. Quella che arriva sulle loro tavole è vera mozzarella di bufala. I dati a cui fa riferimento il ministro non sappiamo da dove arrivano. Sappiamo, e siamo felici di questo, che è stata nominata una commissione d'inchiesta che speriamo faccia presto luce anche sulla questione delle lettere anonime e delle illazioni di ogni genere che da due anni non fanno che gettare fango sull'intera filiera della Bufala".*

Nostro servizio



# Il panino

## della discordia

IL MIPAAF CONCEDE IL PATROCINIO AL NUOVO PIATTO DI MCDONALD'S FATTO SOLO CON INGREDIENTI ITALIANI. CARLO PETRINI, FONDATORE DI SLOW FOOD, NON CI STA E POLEMIZZA: "UNA SCELTA CHE NON TUTELA NÉ QUALITÀ NÉ REDDITIVITÀ DELLA NOSTRA AGRICOLTURA"

**P**ane all'olio d'oliva dei Monti Iblei DOP, Asiago DOP, carne di manzo e carciofi 100% italiani. Dovrebbe una squadra capace di mettere tutti d'accordo. Ma gli italiani scoprono di essere Commissari tecnici anche a tavola, e le polemiche, attorno al nuovo panino di McDonald's, il "McItaly", tengono banco dallo scorso gennaio. Da quando, a Roma, il colosso del fast food ha lanciato il nuovo prodotto, forte del patrocinio del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali. Il Ministro Luca Zaia in persona ha addentato a tutta bocca il panino davanti a una folta schiera di giornalisti. Ovvio che la cosa faccia scaturire una pioggia di riflessioni: la linea McItaly è davvero cibo di qualità?

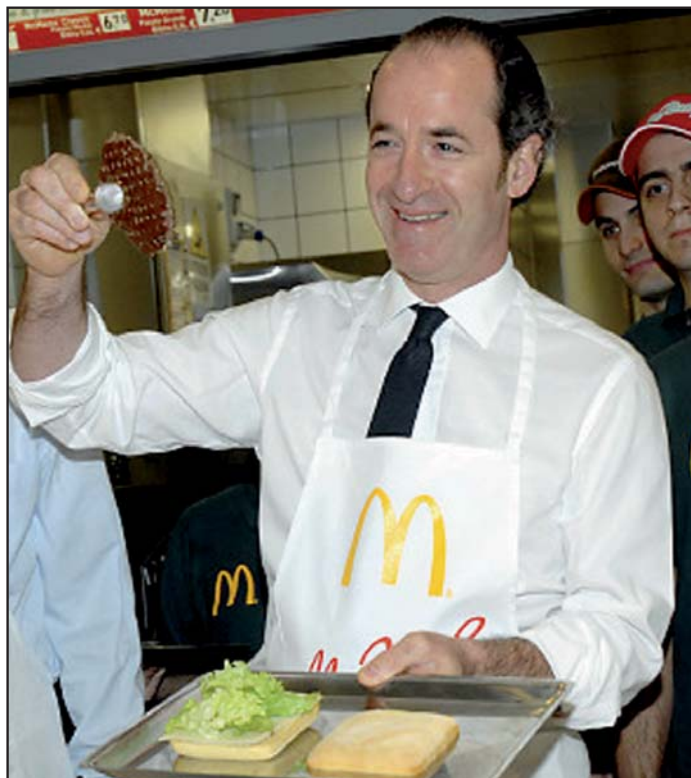
AmMESSO che lo sia, è opportuno legare l'immagine dell'enogastronomia italiana ai prodotti di grande serie di una multinazionale? L'editorialista del Guardian Matthew Fort, evidentemente scettico al riguardo, ha addirittura qualificato l'operazione come un "mostruoso atto di tradimento nazionale".

Il fondatore di Slow Food Carlo Petrini, pur non usando simili toni, in una lettera aperta ha chiesto conto di molte cose sia al Ministro Zaia che alla multinazionale USA. "Non discuto le scelte di marketing - scrive Petrini - ma vorrei sapere se siete in grado di garantire la qualità delle materie prime di cui usate il nome. Parlo di caratteristiche organolettiche che non hanno nulla a che fare con il

neanche dai costi di produzione; tanto che i consorzi più grandi, che hanno esasperato quantità e omologazione a scapito di qualità e ricchezza in diversità, disperati, sono quasi costretti ad affidarsi a questi nuovi canali, gli unici in grado di assorbire le eccedenze. Se il McItaly fosse soltanto una nuova via per sfruttare i contadini, pagandoli poco, imponendo un'ulteriore standardizzazione produttiva che non può far altro che impoverire uomini, gusto e tradizione, allora sarebbe una bella presa in giro".

Il Ministro Zaia, dal canto suo, nel ricordare che il patrocinio del Ministero è totalmente gratuito, sottolinea che agli agricoltori italiani quest'operazione frutterà 3,5 milioni di euro al mese, 40 in un anno. Tanto infatti McDonald's pagherà le materie prime ai consorzi che le producono. "Mentre ci accapigliamo su un'operazione che si sarebbe dovuta pensare tempo fa - contrattacca il Ministro - la situazione nei campi è drammatica. Cinque chili di nettarine di qualità valgono quanto una tazzina di caffè: un euro. Come Ministro ho imperniato la mia azione sull'identità dei territori, sul valore della qualità del prodotto italiano, sul riconoscimento del valore identitario, culturale ed economico dell'azienda agricola. Su questo, non accetto lezioni. Oggi però dobbiamo avere il coraggio di aprire il nostro mercato anche ai grandi numeri delle multinazionali. McDonald's, per esempio. A un mercato identitario potrebbe corrispondere il paradosso di una multinazionale identitaria. Per far questo bisogna uscire dalla logica conservatrice che paralizza flussi di idee, scambi di cultura e gli stessi movimenti economici e finanziari".

In scia a Zaia arrivano le cifre, in apparenza corroboranti, fornite dall'Amministratore Delegato di McDonald's Italia, Roberto Masi. La





carne utilizzata per i *McItaly* proviene da ben 15.000 allevamenti nazionali. Nel 2009 sono state 24.000 le tonnellate di ingredienti italiani acquistati dalla multinazionale americana. L'azienda Parmareggio ha conferito alla catena degli archi d'oro oltre 270 tonnellate di Parmigiano-Reggiano Dop per un valore di oltre 3 milioni di euro. Stessa destinazione per 90 tonnellate di speck dell'Alto Adige, (controvalore di oltre 1,6 milioni di euro). "In nessuno di questi casi -commenta Masi- pensiamo si possa parlare di omologazione del gusto, ma piuttosto di una diffusione degli ingredienti e delle tradizioni nazionali, garantendone il rispetto della qualità e tipicità. McDonald's offre ogni giorno i suoi prodotti a oltre 600.000 clienti nei 392 ristoranti in tutta Italia. Avremmo mai potuto raggiungere questi risultati se non avessimo avuto il gradimento dei consumatori?".

Argomentazioni, quelle di Zaia e Masi, che proprio non convincono l'ideologo del "cibo lento". Carlo Petrini definisce "curioso" il concetto di "multinazionale identitaria" coniato dal Ministro. "Quanto a McDonald's -conclude- complimenti a Masi per la riuscitissima mossa di marketing. Ma vedo che non risponde alla mia domanda principale: quanto paga contadini e artigiani?".

Giusto. Quanto paga McDonald's le materie prime che usa? Senza nulla togliere alla bontà dell'iniziativa, a questa domanda però si attende ancora una risposta.

Nostro servizio

## “Milleproroghe”: riecco la PPC

**F**atta uscire dalla porta della Finanziaria 2010 (ne avevamo dato notizia nel numero di febbraio), l'agevolazione alla Piccola Proprietà Contadina è rientrata dalla finestra "mimetizzata" sotto forma di emendamento al decreto cosiddetto "milleproroghe".

L'importanza dell'argomento merita un passo indietro. La legge n. 604 del 6 agosto 1954 (nota ai più come *agevolazione alla Piccola Proprietà Contadina*), in vigore fino allo scorso 31 dicembre, prevedeva che l'acquisto di terreni da parte di coltivatori diretti fosse gravato dalla sola imposta catastale all'1% (più le imposte di registro e ipotecarie in misura fissa, per un totale di 168 euro).

Senza questo provvedimento -non inserito in Finanziaria- la tassazione sulla compravendita di poderi schizzerebbe al 18%: andrebbe infatti versata l'imposta ordinaria di registro per l'acquisto dei terreni agricoli (pari al 15%) e quella ipotecaria (che ammonta al 2%), oltre naturalmente all'imposta catastale nella misura dell'1%.

Una variante meno onerosa rimetteva in gioco l'agevolazione prevista dalla nota 1 bis dell'articolo 1 della tariffa allegata al DPR n. 131/86, secondo la quale l'acquisto di terreni agricoli effettuato da imprenditori agricoli professionali usufruisce del seguente regime fiscale: imposta di registro ridotta all'8% sommata ad imposte ipotecarie e catastali per un ulteriore 3% (col totale che arriva così all'11%). In questo caso va certificata la qualifica di imprenditore agricolo professionale del compratore entro tre anni dall'acquisto. Inoltre l'agevolazione decade se il terreno muta destinazione d'uso entro dieci anni dall'acquisto.

Completamente defiscalizzata (ma anche carica di vincoli) invece la strada del cosiddetto "compendio unico". Consiste nell'acquisto di un fondo agricolo che non può essere frazionato o rivenduto per almeno i dieci anni successivi. Spariscono allora tutte le imposte sui trasferimenti, ma solo a patto che la superficie acquistata raggiunga il livello minimo di redditività determinato dai Piani regionali di sviluppo

in ossequio ai Regolamenti CEE n. 1257 e n. 1260 del '99. I commi 11 ter e quater dell'articolo 7 del Decreto legislativo n. 99/04 permettono l'utilizzo dei terreni già di proprietà nel concorrere a formare il raggiungimento del reddito minimo.

Tutte soluzioni, quelle appena descritte, che per ora restano in ghiaccio: la PPC, fresca di "lifting" festeggerà il 57° anno di vita. Con la fiducia posta al Senato, l'approvazione del "milleproroghe" appare scontata mentre scriviamo queste righe. Al suo interno sono estesi a tutto il 2010 i benefici fiscali per la PPC previsti dalla legge n. 604/1954. Che però non viene formalmente citata, ma in pratica è stata riscritta. Con alcune novità.

Restano in piedi per gli stessi trasferimenti di proprietà gli onorari dei notai ridotti al 50% e vengono estese le defiscalizzazioni anche alle operazioni fondiarie operate attraverso ISMEA. Gli sconti sull'acquisto decadono se, prima che siano trascorsi cinque anni, i terreni sono venduti o non più coltivati. Rispetto alla vecchia disposizione invece, parrebbe essere sparito (*l'interpretazione letterale della norma deve ancora essere data*) l'obbligo della manuale coltivazione del terreno, nonché i limiti dimensionali che ne consentono la coltivazione diretta; inoltre è ininfluente che l'acquirente abbia ceduto terreni nel biennio precedente l'acquisto.

Novità più importante però, non sarebbe più necessario produrre il certificato rilasciato dagli Uffici provinciali dell'Agricoltura che attesta la sussistenza dei requisiti di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale necessari per usufruire della defiscalizzazione. Chi compra dovrà essere iscritto alla Gestione Inps.

Il finanziamento per "rinfrescare" la Piccola Proprietà Contadina è stato ottenuto con 40 milioni dal Fondo per la meccanizzazione agricola. La nuova misura sarà applicabile dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto.

Nostro servizio

# Il futuro reddito degli agricoltori?

## È "Qui da noi"

FEDAGRI PRESENTA IL SUO PROGETTO DI FILIERA CORTA: 2.000 COOPERATIVE SI METTERANNO IN RETE TRASFORMANDO I RISPETTIVI SPACCI AZIENDALI IN MARKET DELL'AGROALIMENTARE DI QUALITÀ. UN GRANDE INVESTIMENTO PROMOZIONALE, A COMINCIARE DAL LOGO CREATO DAL GURU DELLA PUBBLICITÀ SILVANO GUIDONE

**R**idare redditività agli agricoltori. E' questa la priorità che deve affrontare il settore primario. Una trafila senza fine (e dalle dinamiche spesso poco chiare) di intermediari si mangia quasi l'intera torta dei ricavi legati alla commercializzazione agroalimentare. Fatto 100 il valore dei prodotti venduti al consumatore, negli anni '90 finiva nelle tasche degli agricoltori il 28. Oggi questa percentuale è scesa fino al 17, una soglia che minaccia da vicino la sopravvivenza di tante aziende agricole.

In un simile scenario, le vecchie logiche di rappresentanza delle organizzazioni di categoria non servono. Non ci sono più orticelli da difendere e qualunque politica conservativa o poco lungimirante rischia di essere bocciata dai dati reali prima ancora che dal consenso basato su tradizionali logiche di appartenenza.

L'unica via di salvezza, ormai è noto, si chiama filiera corta, chilometro zero. Una via finora quasi mai battuta, tutta da lastricare. Ma non ci sono alternative. Le dinamiche della grande distribuzione organizzata hanno dimostrato di non essere premianti per chi fa dell'agricoltura il proprio lavoro. Occorre dunque una riorganizzazione complessiva dal basso, e qualcosa, a tal proposito, comincia a muoversi.

Si chiama "Qui da noi" il passo di FEDAGRI-Confindustria in questa direzione. E' stato presentato a Roma il 27 gennaio scorso con tanto di nuovo logo (che merita un approfondimento a parte). si tratta di un progetto molto chiaro nei suoi termini: la cooperativa produce, il consumatore acquista. La struttura distributiva, di fatto esiste già. Sono gli oltre 2.000 negozi e spacci aziendali delle



Il logo del progetto "Qui da noi", ideato da Silvano Guidone, papà degli slogan Lavazza e Bistefani.

cooperative agroalimentari aderenti a Fedagri. A questo punto, per trasformarli in punti vendita dove sia possibile fare la spesa tradizionale, è solamente necessario che le varie cooperative mettano a disposizione le une delle altre, i propri prodotti. "L'obiettivo -recita una nota di FEDAGRI- è fornire una gamma completa dell'eccellenza agroalimentare made in Italy, con particolare riguardo alle denominazioni d'origine e in generale alla valorizzazione delle specificità dei singoli territori".

### I NUMERI IN GIOCO

Una rete commerciale con alle spalle 500.000 soci agricoli che lavorano e trasformano prodotti italiani, certificati e a fortissima connotazione territoriale: una ricetta dall'appeal notevole. Che siano singoli od organizzati in gruppi d'acquisto, sono infatti sempre di più i consumatori che si orientano alla spesa presso i produttori. Le 1.950 cooperative FEDAGRI hanno il vantaggio di avere già alle spalle una lunga tradizione di vendita diretta. L'8% (152 milioni di euro circa) del loro fatturato annuo

complessivo viene generato proprio da quella voce di bilancio. Un ulteriore 18% (altri 348 milioni) riguarda il giro d'affari dei prodotti a marchio DOC, DOP o IGP.

È il vino il prodotto più venduto. Molte delle 425 cantine FEDAGRI lo commercializzano sfuso, realizzando con una quota di fatturato che tocca il 30%. Tra i prodotti più acquistati dai consumatori seguono i formaggi freschi e stagionati, in prevalenza a denominazione d'origine, come il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano. A godere del canale di vendita diretto sono in special modo le aziende di piccole dimensioni, molto diffuse nelle zone di montagna: hanno una altissima percentuale di venduto tramite gli spacci aziendali (50-60% del fatturato), percentuale che scende al 20% per le aziende nelle quali è maggiore la propensione a rifornire grossisti e GDO.

Il primato regionale per numeri di punti vendita e spacci cooperativi è dell'Emilia Romagna (210), seguita da Veneto (154), Piemonte (150) e Lombardia (110). Al centro Italia primeggia l'Umbria con 40 punti vendita, mentre al Sud conferma il



Roma, 27 gennaio. Da sinistra il responsabile del progetto punti vendita "Qui da noi", Giovanni Garagnani e il Presidente di FEDAGRI-Confcooperative, Maurizio Gardini.

suo primato la Puglia (90). La mappa completa dei negozi sarà a breve disponibile su [www.quidanoi.coop](http://www.quidanoi.coop), dove sarà possibile anche fare ricerche in base alla tipologia di prodotto o alla regione.

La creazione della rete dei negozi "Qui da noi" avrà come obiettivo di ampliare e diversificare l'offerta dei prodotti di ciascun punto vendita, al fine di poter offrire una gamma completa dell'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare, con particolare riguardo alle denominazioni d'origine e in generale alla valorizzazione delle specificità dei singoli territori.

#### UN GRANDE INVESTIMENTO DI MARKETING

Il nome di **Silvano Guidone** a molti non dirà nulla. Ma è entrato nella testa di ognuno di noi molto più di quel che crediamo. Lavorando nell'ombra come direttore creativo del Gruppo Armando Testa, ha coniato slogan immortali come "Più lo mandi giù, più ti tira su", "Il caffè è un piacere. Se non è buono che piacere è?" o "Chi sono io? Babbo Natale!" solo per citarne alcuni tra i più famosi. Il tormentone della Lavazza è proseguito per 18 anni con 120 diversi

spot, quello della Bistefani ci accompagna in tv addirittura da 22 anni. Bastano questi pochi cenni per capire che FEDAGRI Confcooperative faceva sul serio quando ha affidato a Guidone la realizzazione del marchio "Qui da noi".

E il risultato certamente ha risposto alle attese. Il logo è di forte impatto e richiama la grafica di un segnale stradale, una sorta di invito subliminale all'autobilista ad accostare ed entrare in uno dei punti vendita per scoprire le leccornie a disposizione. "E' stato creato con l'obiettivo della massima semplicità e chiarezza -è stato spiegato durante la presentazione-. Un insieme di tre parole facili da ricordare che ha le carte in regola per diventare familiare e di uso comune. Nella sua sintesi, racconta molto di sé e vuole trasmettere questo concetto: 'Signore e Signori, qui da noi trovate tutto il meglio per voi'". Da un punto di vista grafico le tre parole qui, da e noi diventano un termine unico, dando evidenza alla lettera "Q" di colore rosso, arricchita da una fogliolina verde che rimanda al mondo agricolo.

Volendo promuovere una campagna basata sulla filiera corta, la comunicazione pubblicitaria verrà diversifi-

cata localmente, e solo su media di portata regionale o provinciale. Alle domande insistenti dei giornalisti su quale fosse il *budget* destinato a questa "promozione locale", il Presidente di FEDAGRI-Confcooperative **Maurizio Gardini** ha parlato di "2-300.000 euro, ancora non lo sappiamo con precisione", somme non elevate, ma che dovrebbero essere poi corroborate da investimenti delle singole cooperative a livello locale. Sintomo che c'è la consapevolezza di stare giocando una partita importante.

#### LA RISPOSTA A COLDIRETTI?

Molti hanno visto nel progetto "Qui da noi" una sorta di risposta ai *Farmer's Market* (letteralmente mercato dei contadini) ideati da Coldiretti circa un anno fa: si tratta di una rete commerciale a chilometro zero che sfrutta i Consorzi agrari come punti di incontro tra produttori e consumatori.

Questa la risposta del Presidente Gardini: "Non vogliamo aprire molti punti vendita, vogliamo potenziare al meglio quelli che già abbiamo. Anche facendoli conoscere attraverso una migliore comunicazione. La mia cantina sociale vende direttamente al pubblico

fin dal 1930. Noi non inventiamo niente. E non vogliamo neppure scimmiottare i Farmer's Market. I nostri rapporti con Coldiretti sono difficili, non li critico nè li idealizzo. Però un Farmer's Market aperto una volta al mese non fornisce risposte adeguate, è solo demagogia. Gli spacci delle nostre cooperative invece vendono solo prodotti delle nostre cooperative in una gamma diversificata. Dunque ci poniamo senz'altro a un livello superiore".

Una risposta chiara ma non altrettanto convincente. Infatti non sfugge a nessuno degli operatori del settore che questo ottimismo di FEDAGRI, questo suo scendere in campo in maniera così decisa, coincide con il punto più critico dei rapporti con la potente Coldiretti, guidata da **Sergio Marini**, che qualche mese fa ha presentato in pompa magna, nella splendida cornice di Villa d'Este a Cernobbio il progetto "Consorzi agrari d'Italia".

E che prima ancora aveva sostanzialmente acquisito il "controllo" della componente agricola dell'UNCI, la quarta centrale cooperativa italiana, facendo nominare a Presidente della stessa **Mauro Tonello** (già Vice Presidente Coldiretti) e,

più recentemente, a Vice Presidente dell'intera UNCI il Segretario Generale di Coldiretti **Franco Pasquali**, con l'evidente scopo di "muovere battaglia" proprio contro FEDAGRI, sul suo stesso terreno: il controllo e la rappresentanza del mondo cooperativo agricolo.

Ora FEDAGRI, nonostante il bravo Gardini lo smentisca, nei fatti compie la mossa opposta: si organizza per fare guerra a Coldiretti nel suo settore di punta: la filiera a chilometro zero e la vendita diretta.

In ogni caso, a prescindere da chi la spunterà, da tutto questo movimento è sperabile ne vengano dei vantaggi per gli agricoltori, nella parte che loro interessa di più: il reddito, che deve per forza aumentare per tornare a coprire i costi di produzione.

Staremo a vedere.

Torniamo al progetto di FEDAGRI; per quel che riguarda la componente comunicazione, sarà **Giovanni Garagnani** il responsabile del progetto punti vendita. Con un curriculum che chiama importanti esperienze professionali in Conserve Italia, Valfrutta e Cirio, Garagnani ha sottolineato nuovamente

come "i punti vendita cooperativi già esistono. Vogliamo implementarne la qualità comunicando al tempo stesso i valori di marca e l'identità cooperativa. Oggi abbiamo un 10% di filiera corta, lavoreremo sodo per far crescere questa percentuale. La nostra politica non sarà quella del prezzo più basso a tutti i costi, ma quella di un valore intermedio. Un valore che costituisca un ottimo rapporto qualità prezzo per chi compra e il giusto riconoscimento per chi produce".

Una volta entrata a regime la filiera a chilometro zero, FEDAGRI ha in animo anche una fase 2 del progetto: la creazione di punti vendita specializzati, una sorta di "negozi bandiera" in zone chiave come quelle ad alta densità turistica. Il primo esperimento in tal senso dovrebbe essere in via di perfezionamento a Cervia (RA). "Dovesse rivelarsi un'idea fortunata -ha concluso Garagnani- potremmo pensare a creare un marchio nostro. Un brand che comunque rispetterà i marchi già molto noti dei prodotti che provengono dalle nostre cooperative".

Alessandro Ancarani

## GLI AGRICOLTORI GRECI BLOCCANO LA FRONTIERA COI LORO TRATTORI

La gravissima crisi economica che incombe sull'intera Grecia è venuta a sommarsi sulle spalle di chi, come gli agricoltori, viveva già una situazione di comparto seriamente compromessa. Il Premier ellenico **George Papandreou** chiede ai cittadini di accettare un piano di salvataggio formato "lacrime e sangue", ma non tutti sono disposti ad accettarlo. In prima battuta proprio gli agricoltori, che nelle scorse settimane hanno bloccato ad oltranza con 800 trattori tutte le merci alla frontiera in arrivo dalla Bulgaria e tutti gli snodi strategici verso il centro Europa.

Si dicono favorevoli a fare sacrifici ma non vogliono essere i primi ad aprire il già esiguo portafoglio. Prima devono farsi avanti categorie più tutelate: i dipendenti pubblici, certo, ma anzitutto gli agiati professionisti di Kolonaki, l'elegante quartiere ateniese. Una zona in cui le "partite IVA" dichiarano redditi inferiori a quelli dei propri dipendenti. Una zona in cui segretarie, assistenti, infermiere sono più ricche dei loro datori di lavoro. Le altre categorie chiamate in causa ovviamente non ci stanno e accusano a loro volta i coltivatori di non pagare alcuna tassa sui sussidi che ricevono e nessuna imposta fino a 12mila euro, soglia che, guarda caso, nessuno di loro dichiara di superare. Tuttavia, in Grecia come altrove, i prezzi del mercato agricolo spesso non coprono i costi di produzione ed i sussidi restano l'unico modo per tirare avanti.

In questo tragico rimpattino su chi debba fare il primo passo per mettere riparo alla crisi economica, la Grecia affonda. E l'agricoltura è la prima ad affogare: il grano che importato dall'Ucraina ha un prezzo del 50% inferiore a quello ellenico; dalla Spagna sono arrivate tonnellate di arance che là erano invendute e sono state collocate a prezzi stracciati pur di ricavare qualcosa.

La globalizzazione dimostra di portare ricchezza ad alcuni, ma anche estrema povertà ad altri. E lo fa senza guardare l'atlante geografico, in Grecia come in Islanda, in America come negli Emirati Arabi. I trattori alla frontiera possono rallentarla, ma non fermarla. Occorre forse un ripensamento complessivo.



Il Premier greco George Papandreou.



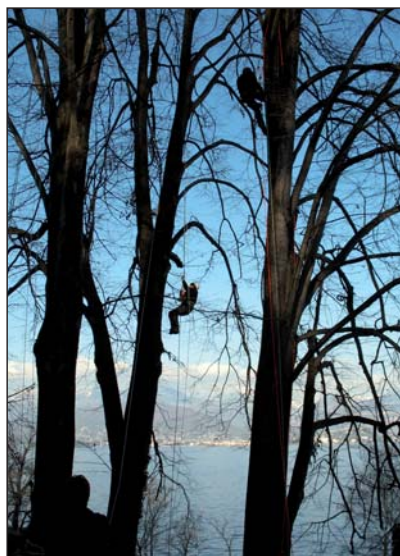
# Treeclimbing, il gioco da bambini che è divenuto un lavoro

SI TRATTA DI UNA TECNICA DI MANUTENZIONE ARBORICOLA CHE OFFRE GRANDI VANTAGGI MA CHE NON HA ANCORA UN RICONOSCIMENTO LEGISLATIVO ADEGUATO

**L'**arrampicata su albero, o *treeclimbing*, è una tecnica di arrampicata auto assicurante su corda che consente di accedere alla chioma dell'albero e muoversi al suo interno passando da un ramo all'altro ancorati all'interno dello stesso albero. La tecnica è nata negli USA e, in seguito, si è diffusa anche in Europa. È principalmente impiegata per eseguire operazioni di potatura, abbattimento, consolidamento ed ancoraggio. Ma trova riscontro anche nelle operazioni di analisi come la tomografia.

L'operatore è vincolato, per mezzo di un'imbracatura ad una corda doppiata che viene ancorata quanto più possibile in alto. Questa tecnica consente di eseguire gli interventi dall'interno della chioma arrivando così dove gli operatori su piattaforme elevatrici ed autogru non possono arrivare e avendo la possibilità di operare a tagli, a mano o con il supporto di motoseghe, nel punto desiderato con estrema precisione.

Il *treeclimbing* permette di raggiungere tutte le parti della chioma anche e soprattutto in situazioni in cui,



per problemi di accessibilità da parte di mezzi meccanici, sarebbe difficile intervenire. Grazie a questa tecnica si evita il costipamento del terreno causato da interventi con autoscala che comporta danni sia al tappeto erboso che all'albero stesso. Inoltre, si scongiura il danneggiamento di rami o branche, causati dall'uso di



L'Agr. Dott. Andrea Alteri durante una spettacolare sessione di freeclimbing.

bracci meccanici o piattaforme per operazioni da effettuare all'interno della chioma, soprattutto nel caso di piante di notevoli dimensioni.

Grazie all'uso del *treeclimbing* si possono effettuare operazioni di abbattimento controllato: taglio di un albero anche in situazioni difficili come nei casi in cui un edificio, abitazioni, pali o fili della luce o qualsiasi altra cosa si trovi proprio sotto la chioma dell'albero. Oppure potature e rimozioni all'interno della chioma delle parti secche in modo molto accurato. Inoltre, si può agire al fine di consolidare: rendere sicuro un albero legando le branche a rischio di rottura con cavi di acciaio o di polipropilene.

Il Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (TUSL), noto altresì come Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, e più specificamente l'accordo Stato-Regioni in esso incorporato (*allegato XXI*), equipara il lavoro del *tree climber* ad un qualsiasi lavoro su fune. Questo fatto, applaudito da alcuni *climbers* come "un riconoscimento, della nostra professione" non tiene conto delle particolarità legate ambiente di lavoro (*i climbers sono gli unici a lavorare in uno spazio tridimensionale e su una struttura biologica vivente*) e, di conseguenza, della specificità delle tecniche utilizzate. Inoltre, il suddetto accordo Stato-Regioni ha dato vita ad un elenco piuttosto arbitrario di organismi autorizzati ad erogare corsi certificati.

Tuttavia il *treeclimbing* viene effettuato anche in Italia, per esempio per la manutenzione di giardini e parchi. Esistono infatti numerose scuole professionali per esperti del settore. E così il gioco che appassiona tanti bambini potrebbe, in futuro, diventare per loro un vero lavoro!

Agr. Dott. Andrea Alteri

# Il regno della Marchigiana? È a Benevento...

MIGLIAIA DI CAPI, CENTINAIA DI ALLEVAMENTI, UNA SOLA GRANDE PROTAGONISTA: SU QUESTA RAZZA NOSTRANA OGNI ANNO PUNTA I RIFLETTORI LA MOSTRA DI SAN GIORGIO LA MOLARA

Il settore della produzione zootecnica in provincia di Benevento rappresenta un'importante realtà: il territorio vede la massiccia presenza di allevamenti bovini da latte e carne, la cui protagonista assoluta è certamente la razza Marchigiana. Nel Beneventano si contano circa 8.000 capi di Marchigiana iscritti al libro genealogico nazionale. Da tale numero si riesce a capire l'importanza di questa razza, una delle cinque italiane da carne insieme a Chianina, Romagnola, Podolica e Maremmana. Queste razze, geneticamente parlando, vengono monitorate dal centro genetico ANABIC (*Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne*).

Di antica origine podolica, la Marchigiana, veniva utilizzata per i lavori agricoli nei campi. È stata migliorata nel tempo dagli allevatori, grazie all'immissione di sangue chianino e romagnolo per aumentarne le dimensioni e la muscolosità, ma alle fine degli anni '20 venne sospesa ogni forma d'incrocio per procedere, con la selezione morfofunzionale, alla fissazione dei caratteri di razza.

Oggi, grazie al miglioramento genetico, la Marchigiana è un bovino specializzato che si addice alla produzione di carne di alta qualità, ca-

ratterizzato da un elevato sviluppo somatico, grande capacità di accrescimento e ottima precocità.

Il mantello è bianco talvolta con sfumature grigie nei maschi, la pigmentazione della cute e delle mucose è nera. Questo ne fa un animale molto resistente alle radiazioni solari, e quindi adatto a condizioni climatiche difficili. Per questo è un ottimo bovino da pascolo in terreni marginali, oltre ad essere allevato allo stato stallino. La testa è leggera con corna brevi, il tronco è lungo e cilindrico, ottime e sviluppate sono le masse muscolari in particolare lo spessore della coscia e la lunghezza della natica.

Le vacche sono ottime madri e concepiscono vitelli di peso medio compreso tra 45 e 50 kg. In età adulta la Marchigiana raggiunge grandi taglie: le femmine si aggirano sugli 800-900 kg, i maschi adulti dai 1.200 ai 1.500 kg.

Ogni anno in provincia di Benevento viene svolta a San Giorgio la Molara la Mostra interregionale della razza Marchigiana. L'evento, giunto nel 2009 alla sua 5ª edizione, ha visto partecipare 42 allevamenti con 231 capi bovini di razza di ottime qualità genetiche. La mostra, della durata di due giorni, è un momento molto atteso dagli addetti ai lavo-

ri: su un ideale campo di battaglia gli allevatori sanniti si confrontano sfoggiando i propri soggetti nelle varie categorie. Le valutazioni vengono svolte dai tecnici ANABIC.

La passata edizione della Mostra, oltre a dare spazio a un gran numero di giovani allevatori -una realtà davvero promettente-, si è inoltre inserita nel programma di valorizzazione della razza bovina Marchigiana "*Le colline del Vitellone Bianco dell'Appennino campano*". Tale progetto ha l'obiettivo di porre all'attenzione dei consumatori le qualità della carne IGP marchigiana attraverso una serie di eventi in collaborazione con l'Associazione Regionale Allevatori della Campania (ARAC), l'Associazione Nazionale Bovini Italiani da Carne, il Consorzio di tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, la Provincia di Benevento, il Comune di San Giorgio la Molara e quello di Cerreto Sannita.

Grazie alle eccellenti caratteristiche nutrizionali ed organolettiche della Marchigiana si ottengono tagli pregiati di alta qualità: il minor contenuto in grasso delle razze bovine di origine italiana rispetto ad altre razze straniere è un fatto noto e accertato scientificamente. Non a caso le carni nostrane sono riconosciute IGP dal regolamento CE 134/1998 relativo alla "*Indicazione Geografica Protetta del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale*". Il regolamento si riferisce alle carni provenienti da bovini maschi o femmine, esclusivamente di razza Chianina, Marchigiana e Romagnola, di età compresa fra i 12-24 mesi, all'interno dell'area riconosciute.

La maggior parte degli allevamenti nel Sannio sono su piccole e medie aziende, che allevano in modo tradizionale, ricorrendo al pascolo e utilizzando cereali e foraggi prodotti in azienda: ciò contribuisce a migliorare caratteristiche organolettiche e genuinità della carne e soprattutto rendere salubre il prodotto.



San Giorgio la Molara (BN), Mostra interregionale della razza Marchigiana. L'Agr. Carmine Belperio, esperto di razza Marchigiana e collaboratore del Libro Genealogico Nazionale, mostra una manza categoria 24-36 mesi.

Agr. Carmine Belperio

# Fieragricola, la carica dei 130mila

**+7% DI VISITATORI PER LA STORICA RASSEGNA VERONESE GIUNTA ALLA 109ª EDIZIONE. SIGLATO UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON LA FIERA DI DAMASCO. E TRA CONVEGNI, OSPITI E NOVITÀ SI FA SPAZIO LA PRECISION FARMING**

**È** riuscita a riempire l'equivalente di tre stadi come il Bentegodi. Sono stati 130mila i visitatori che dal 4 al 7 febbraio scorsi hanno assepatato i padiglioni di Fieragricola a Verona. Giunta alla sua 109ª edizione, la rassegna scaligera si conferma un riferimento di valore internazionale per il panorama del settore primario, facendo segnare un +7% di presenze tra il pubblico rispetto alla scorsa edizione (tenuta nel 2008).

Non solo. Sono cresciuti gli operatori professionali, i *dealer*, i contoterzisti e i visitatori esteri provenienti dai Paesi del Mediterraneo e dal Medio Oriente. Un totale di 1.321 espositori, +4,5%. Dati che confermano il gradimento per la formula organizzativa che oltre all'esposizione tradizionale vede sempre in calendario una moltitudine di eventi di vario genere: oltre 210 i convegni e seminari, ben 20mila metri quadrati dedicati alle prove dinamiche sul campo, le visite di ospiti d'eccezione. Tra questi segnaliamo le presenze "istituzionali" del Ministro **Luca Zaia**, che ha inaugurato la *kermesse*, e dell'On. **Paolo De Castro**, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo. Pur non essendo addetti ai lavori, hanno riscosso molto interesse anche i calciatori della Juventus **Zdenek Grygera**, **Mohamed Lamine Sissoko** e **David Trezeguet**, ospiti dello stand New Holland.

Al termine dei quattro giorni ha espresso la sua soddisfazione il Presidente di Veronafiore, **Ettore Riello**: "Il risultato è superiore alle nostre previsioni ed è la dimostrazione, nonostante il difficile momento del comparto, che le imprese hanno voglia di reagire, di investire e di credere nel futuro. Fieragricola ha saputo rinnovarsi per dare alle istituzioni e alle aziende le risposte che cercano, contribuendo a costruire un percorso comune per il futuro della nostra agricoltura".

"La manifestazione -ha aggiunto il direttore generale **Giovanni Mantovani**- ha accolto, oltre a 250 buyer esteri da 35 Paesi, anche un grande

*numero di operatori molto qualificati. Fieragricola è diventata infatti il luogo di incontro di tutti i professionisti del settore, inclusi i dealer ed i contoterzisti, e questo la rende l'unica rassegna italiana ed internazionale che presenta l'intera filiera della domanda agricola. Il duro lavoro promozionale svolto in questi mesi, pur nel pieno della crisi economica internazionale che ha colpito anche il settore primario, ci permette di raccogliere adesso i frutti di un percorso iniziato nel 2004. Ora guardiamo in particolare all'area del Mediterraneo e al Medio Oriente, fondamentali mercati di sbocco per i nostri prodotti. In tal senso abbiamo siglato un accordo con la Fiera di Damasco, che permetterà agli espositori di Fieragricola di essere protagonisti anche in Siria, Paese economicamente strategico".*

## L'HI TECH PER RIDURRE I COSTI

Tecnologie satellitari, *touch screen* e addirittura etilometro salgono a bordo dei trattori. Tra le tante novità presentate a Verona, una delle tendenze di maggior interesse riguarda la cosiddetta *precision farming*, in

cui la fanno da padrone i sistemi di guida assistita o computerizzata. L'agricoltura di precisione ora punta a ottimizzare i costi di produzione, aspetto quanto mai fondamentale in momenti di crisi. E i risultati sono estremamente interessanti: con i sistemi di *precision farming* si riesce ad incrementare la produzione nelle colture estensive cerealicole fino al 20%, riducendo al contempo le spese di concimazione anche del 15-20%. In termini economici questo significa un risparmio che si aggira fra i 50 e i 100 euro per ettaro, con punte superiori nei segmenti della vitivinicoltura e dell'ortofrutta.

Senza contare risvolti di natura ambientale, grazie ad una maggiore eco-sostenibilità, che consente di preservare la fertilità del terreno. I vantaggi sono direttamente verificabili anche sul fronte del contenimento dei nitrati derivati dallo spandimento dei reflui zootecnici: i sistemi di gestione satellitare, infatti, permettono di tracciare l'effettivo spandimento dei reflui nel terreno. Non è tutto. Ulteriori economie di scala si possono avere con la gestione computerizzata delle risorse idri-



Verona, Stand New Holland a Fieragricola. Da sinistra i giocatori della Juventus Zdenek Grygera, Mohamed Lamine Sissoko e David Trezeguet.

che. Sistemi di irrigazione goccia a goccia piuttosto che la microirrigazione (piccoli volumi d'acqua erogati a breve distanza di tempo) o la fertirrigazione, cioè l'introduzione di fertilizzanti nella fase di erogazione di acqua, permettono un risparmio notevole di acqua.

Un risparmio... di vino invece lo consiglia il navigatore satellitare presentato a Verona dalla Avmap di Marina di Carrara: un unico strumento che è contemporaneamente *farm navigator* per il trattore, ricevitore da autovettura per la navigazione stradale e anche etilometro. Guidare in stato di ebbrezza, lo rammentiamo, è infatti pericoloso anche alla guida di trattori...

Alessandro Ancarani

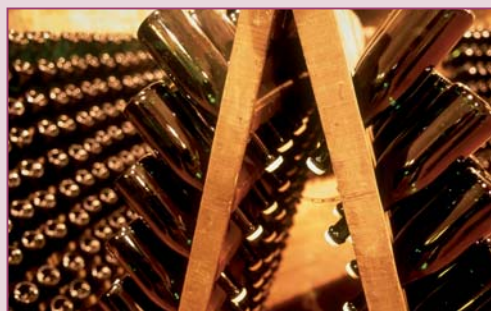


Il riuscito logo di Fieragricola.

## IL FRANCIACORTA SFIORA I 10 MILIONI DI BOTTIGLIE NEL 2009

Sono state 9.430.993 le bottiglie di Franciacorta commercializzate, fra Italia ed estero, nel corso del 2009. Il dato, come previsto, si conferma in equilibrio con l'anno precedente registrando per la DOCG un andamento migliore rispetto a quello del mercato vitivinicolo complessivo.

*“Un risultato decisamente positivo - ha commentato Maurizio Zanella, Presidente del Franciacorta, presentando i dati economici relativi all'anno appena concluso -.*



*Siamo riusciti a mantenere le nostre posizioni sul mercato grazie alla politica della qualità che perseguiamo da anni. Un risultato ancor più soddisfacente se si tiene conto del fatto che la politica dei prezzi delle nostre aziende è stata coerente e stabile. I nostri produttori non si sono fatti spaventare dalla congiuntura economica sfavorevole, a differenza di quanto accaduto in molte altre importanti denominazioni, italiane e non, dove si sono manifestate politiche di prezzo palesemente schizofreniche”.* Per il 2010 le principali linee guida del Consorzio di tutela riguarderanno un'ulteriore innovativa revisione del disciplinare di produzione del Franciacorta ed un significativo potenziamento delle attività di promozione.



### ABBONATI A “L'AGROTECNICO OGGI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE A CASA TUA 'L'AGROTECNICO OGGI'?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE  
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:

**IT91V0760113200000011389475**

INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.

E INDICANDO COME CAUSALE

“ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI”

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO VIA FAX AL n° 0543/795569  
PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO

# Da Syngenta

## un sito web sui lepidotteri dannosi

SCHEDA SCARICABILI, ANTEPRIME SULLE NOVITÀ IN COMMERCIO  
E UN QUIZ PER SAGGIARE LE PROPRIE CONOSCENZE

In natura esistono circa 130 famiglie di Lepidotteri e tra queste circa una ventina sono considerate dannose per la frutticoltura, l'orticoltura e la viticoltura. E' importante quindi saper riconoscere i Lepidotteri, conoscere i loro comportamenti e i danni che producono sulle coltivazioni per poterli controllare con strategie efficaci e responsabili. Da Syngenta, forte di un'esperienza nel campo degli agrofarmaci per la difesa delle colture, arriva uno strumento inedito per farlo: il sito web [www.lepidotteri-dannosi.it](http://www.lepidotteri-dannosi.it), un portale studiato per offrire ad agricoltori e operatori agricoli uno strumento divulgativo e di aggiornamento pratico su questa tematica.

L'agricoltore può proteggere meglio le proprie colture ed ottenere raccolti di qualità, in linea con i più severi requisiti della filiera agroalimentare.

Il sito è strutturato in semplici sezioni, divise per argomento, studiate per facilitare l'apprendimento e il recupero delle informazioni. La prima di esse, *Sezione Lepidotteri dannosi*, è dedicata alla conoscenza delle principali specie dannose. Apposite schede illustrate riportano gli aspetti più rilevanti di ognuna: diffusione, ciclo biologico, danni, monitoraggio e difesa. Le schede possono essere stampate e scaricate direttamente sul proprio pc.

Segue la *Sezione Emamectina benzoato* in cui viene presentato il profilo tecnico di Emamectina benzoato, un'innovativa sostanza attiva insetticida sviluppata da Syngenta, dotata di straordinaria efficacia nei confronti di numerose specie di Lepidotteri che infestano le colture agrarie. Larvicida con rapido potere abbattente, Emamectina agisce esclusivamente nei confronti dei lepidotteri. Prossimamente disponibile sul mercato in Italia con il marchio commerciale AFFIRM®. La sezione

è arricchita da grafici, articoli scientifici ed approfondimenti tecnici che rendono più facile ed interessante comprendere le caratteristiche distintive di Emamectina benzoato. E' la volta della *Sezione Visita virtuale ai campi prova* in cui è possibile verificare l'efficacia di Emamectina benzoato, "visitando" la prova direttamente in campo: sulla cartina d'Italia sono riportate le zone dove nel 2009 sono state effettuate le prove con il nuovo principio attivo. E' sufficiente cliccare sui simboli della mappa per accedere immediatamente ad informazioni, dati e immagini relative.

Chiude il portale la *Sezione Quiz: quanto sei esperto?* in cui ognuno può mettere alla prova le proprie qualità di entomologo con un quiz composto da 10 domande a risposta multipla. E' possibile sfidare amici e colle-

ghi per vedere chi si classificherà più in alto nella speciale classifica finale degli esperti di Lepidotteri.

Per maggiori informazioni visita [www.lepidotteri-dannosi.it](http://www.lepidotteri-dannosi.it) o contatta Syngenta all'indirizzo e-mail: [servizioutenti.italia@syngenta.com](mailto:servizioutenti.italia@syngenta.com).

Nostro servizio

SYNGENTA - Mozilla Firefox

File Modifica Visualizza Cronologia Segnalibri Strumenti 2

http://www.lepidotteri-dannosi.it/

Ultime notizie Preferiti News Google agrotecnici

INVITA UN AMICO O UN COLLEGA | ISCRIVITI ALLA MAILING LIST

NOVITÀ IN MARCHIO

82075050

LEPIDOTTERI DANNOSI IN AGRICOLTURA

Quali sono, che danni arrecano, come possiamo controllarli in modo efficace

In natura esistono circa 130 famiglie di Lepidotteri e tra queste circa una ventina sono considerate dannose per la frutticoltura, l'orticoltura e la viticoltura. E' importante quindi saper riconoscere i Lepidotteri, conoscere gli effetti che producono sulle coltivazioni e controllarli con prodotti efficaci.

Syngenta, forte della sua esperienza nel campo degli agrofarmaci per la difesa delle colture, ha sviluppato questo sito per offrire all'agricoltore un prezioso strumento di approfondimento scientifico e suggerimenti tecnici per una difesa mirata dai Lepidotteri dannosi.

In questo modo, insieme a Syngenta, l'agricoltore può proteggere meglio le proprie colture ed ottenere raccolti di qualità, in linea con i bisogni della filiera agroalimentare.

syngenta

# TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 2 - FEBBRAIO 2010: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 5 FEBBRAIO 2010

SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NAR	???
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	15-FEB	10 GIORNI
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	???
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	10-FEB	5 GIORNI
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE PO (CR)	13-FEB	8 GIORNI
LOMBARDIA 4	PAVIA	17-FEB	12 GIORNI
LOMBARDIA 5	BRESCIA	13-FEB	8 GIORNI
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NAR	???
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	16-FEB	11 GIORNI
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	NAR	???
PIEMONTE 3	ASTI	NAR	???
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NAR	???
LIGURIA 2	GENOVA	12-FEB	7 GIORNI
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	???
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	17-FEB	12 GIORNI
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NAR	???
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	15-FEB	10 GIORNI
VENETO 3	MIRA (VE)	17-FEB	12 GIORNI
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	16-FEB	11 GIORNI
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NAR	???
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NAR	???
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	12-FEB	7 GIORNI
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	11-FEB	6 GIORNI
EMILIA R. 1	PIACENZA	NAR	???
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NAR	???
EMILIA R. 3	FORLÌ	13-FEB	8 GIORNI
TOSCANA 1	GROSSETO	13-FEB	8 GIORNI
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NAR	???
TOSCANA 3	PISTOIA	NAR	???
MARCHE 1	JESI (AN)	11-FEB	6 GIORNI
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NAR	???

SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
LAZIO 1	ROMA	NAR	???
LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NAR	???
LAZIO 3	RIETI	NAR	???
LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	???
LAZIO 5	FORMIA (LT)	17-FEB	12 GIORNI
UMBRIA 1	SPELLO (PG)	9-FEB	4 GIORNI
ABRUZZO 1	PESCARA	12-FEB	7 GIORNI
MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	???
CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	13-FEB-10	8 GIORNI
CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NAR	???
CAMPANIA 3	BENEVENTO	NAR	???
PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	???
PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NAR	???
PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	NAR	???
PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NAR	???
BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	NAR	???
CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NAR	???
CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NAR	???
SICILIA 1	MODICA (RG)	NAR	???
SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	???
SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	13-FEB	8 GIORNI
SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NAR	???
SICILIA 5	TUSA (ME)	NAR	???
SICILIA 6	PALERMO	20-FEB	15 GIORNI
SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NAR	???
SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISALI (NU)	NAR	???
SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	???
SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	16-FEB	11 GIORNI
SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	NAR	???
SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	16-FEB	11 GIORNI

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL GIORNO DI QUESTA VERIFICA 22 FEBBRAIO 2010

## FEBBRAIO: LASCIAMO PERDERE I MIRACOLI...

**COMMENTO DEL MESE:** "Miracolo!". Vedendosi recapitare la rivista a soli quattro giorni dal suo invio postale, questo è stato il commento del nostro abbonato segnalatore di Spello (PG). Effettivamente basta confrontare la tabella soprastante coi desolanti dati dei mesi scorsi per poter riscontrare un lieve miglioramento di Poste Italiane nei tempi di consegna. Lieve, ma ancora assolutamente insufficiente. 17 giorni dall'invio delle riviste non sono certo un arco di tempo che si possa definire breve. Eppure nel nord Italia solo il 53% dei nostri abbonati ha ricevuto il giornale entro questo lasso. Al centro la percentuale si abbassa al 38%, al sud Italia e nelle isole precipita addirittura al 22%. E le maggiori percorrenze chilometriche non sono una giustificazione plausibile a questo dato perché lo stesso giornale impiega in un caso 8 giorni e nell'altro 15 per arrivare nella stessa provincia di Palermo. Oppure viaggia per 5 giorni fino alle porte di Milano ma ne impiega ben 8 per arrivare a Forlì, località da cui è stato spedito. Qualcuno potrebbe obiettare che, in fondo, parliamo solamente di pochi giorni di differenza. Probabilmente non la pensa così il 61% dei nostri lettori che, a febbraio, ha dovuto attendere 18 giorni e più per poter sfogliare il giornale a cui è abbonato. Molti di loro lo riceveranno con oltre un mese di ritardo. O anche più tardi, come è successo a un nostro lettore residente sulle colline bolognesi: lo scorso 18 febbraio ha ricevuto il numero di dicembre. 59 giorni per fare 108 chilometri equivalgono all'iperbolica velocità di un metro al minuto. Per favore, lasciamo stare i miracoli...

SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: [info@agro-oggi.it](mailto:info@agro-oggi.it)

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!

**CERCO/OFFRO... LAVORO**

Divulgatore agricolo **effettua servizi** di olivicoltura, seminativi, premio macellazione, visite in campo con l'agronomo, usocapione, successioni, visure camerali, analisi nematologiche e molto altro. **Tel 334/9252191. claudiofiorini2@virgilio.it**

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria (**francodandria@libero.it**) Via Gobetti, 70 - 73010 Porto Cesareo (LE) **Tel. 368/7439809**

Agrotecnico **OFFRE** consulenza per la realizzazione di impianti fotovoltaici e relative pratiche burocratiche Enel-GSE. Giorgio Troni, tel. **338/2356900**

**OFFRO CONSULENZA** agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania. Per informazioni **tel. +39 335/566.53.46** oppure all'e-mail: **gestbio@virgilio.it**

Agrotecnico **OFFRE** consulenza ambientale, certificazione energetica dimensionamento impianti fotovoltaici, installazione collettori solare termico. Zona taranto e Provincia. **Tel. 329/4092848**

Agrotecnico con esperienza **CERCA** lavoro come magazziniere o controllore zootecnico. Alberto Tentori, via Boder, 2 - 26835 Crespiatica (LO). **Tel. 0371-484218**

**VENDO/SCAMBIO... VARI**

**VENDO** caldaia a vapore "Ferrol" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo. Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN) **Tel. 347/2521144**

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** ottima qualità. Zona Taranto e provincia. Contattare il **329/4084507**

**VENDO DISTRIBUTORE POLLINE** per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al **348/4545.212**

**VENDO MOTOCOLTIVATORE** "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. **Tel. 347/7954044**

**VENDO** olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci, via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) **Tel. 347/4965172**

**VENDO MOTOCOLTIVATORE:** alpadana motore Lombardini diesel 14 cv 8 marce av. elettrico. Targato, documenti in regola e immatricolato nel 1993. In Dotazione carrellino a traino con sovrasponde ,portata qli 10. Freni idraulici,fresa da 80 cm e assolcatore. Richiesta 5.000 euro trattabili. Per informazioni: Angelo, tel. 349 3510419

**Agrotecnici: fatevi conoscere!**

La redazione de "L'AGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

**Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:**  
**"L'AGROTECNICO OGGI"**  
**Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ**  
**E-mail: info@agro-oggi.it**  
**Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569**

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato  
 annuncio commerciale evidenziato  
 annuncio commerciale  
 (barrare la casella che interessa)

Testo

---



---



---



---

Nome e Cognome

---

Indirizzo

---

Tel.

---



# C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC,  
CONTRIBUTI, PSR,  
POLIZZE AGEVOLATE  
DANNI IN AGRICOLTURA  
ED ALTRO ANCORA  
ATTRAVERSO C.A.N.A.P.A.**



**I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA CANAPA  
AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI**

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato.

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2010 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2009 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.  
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (ad eccezione della Lombardia)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI  
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA  
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni  
Cellulare: 347/3627460  
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

**PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI**



Agr. Arcangelo Petta  
Ufficio: 0874/493599  
E-mail: campobasso2@produttoriagricoli.it  
Rag. Leonardo Conte  
Cellulare: 335/5203770  
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it